ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Domenica 13 Maggio 1906* — MATTINO — NUM. 131

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 6 25 | 2 50
Estero qualunque destinazione | 80 00 | 12 50 | 5 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli [illegible] terza e 2ª pagina — Piccole Cronache, in

ARCHIVIO STORICO

L'ULTIMO?

Lo sciopero generale è finito — finalmente finito in tutta Italia — e la calma è ritornata nella penisola. Già abbiamo deplorato, con tutte le nostre forze questo insano ripetersi di una manifestazione puramente e semplicemente anarchica, che a tutta prima giustificherebbe ampiamente il più nero pessimismo nell'avvenire del nostro Paese, se alcuni sintomi, anche fra i tristi bagliori del male, non ci confortassero a bene sperare, e non ci inducessero alla ragionata persuasione che questo debba essere l'ultimo sciopero generale che turbò la vita economica e morale d'Italia.

Innanzi tutto bisogna constatare che questo sciopero generale, in confronto di quello del 1898, è stato un completo insuccesso, se togliamo Torino, Bologna e Milano: tre nobili e grandi città, indubbiamente, ma che formano una piccola parte d'Italia. Mentre nel 1898, lo sciopero generale aveva funestato tutta Italia, salvo Torino, oggi abbiamo visto città, dove predomina l'elemento operaio, come Genova e le piccole città essenzialmente industriali della Liguria, non solo rimanere tranquille, ma l'elemento operaio cosciente decisamente contrario a parole e a fatti, allo sciopero: così a Napoli, così in grandissima parte delle altre città italiane. Nella stessa Milano, i soliti turbatori della pubblica quiete, hanno dovuto comprendere che sarebbe stato impossibile prorogare di un minuto solo, oltre le 24 ore, un'agitazione che nel 1898 aveva tristamente durato cinque giorni.

Sintomi, questi, tutti di un risveglio della parte più cosciente e più intelligente degli operai, i quali cominciano a scorgere quei fili con cui, solo qualche anno fa si sentivano legati ai caporioni e agli allegri e incoscienti promotori dei perturbamenti sociali.

La pubblica opinione, poi, che nel 1898 aveva reagito con qualche vivacità, ma con molta leggerezza di oblio, che nel 1904 si era poi saldamente affermata nelle elezioni generali politiche, mostra ora di avere una coscienza esatta dell'ora che corre. I socialisti rivoluzionari sono rimasti soli, perfettamente soli. Il fascio dei partiti popolari è rotto per sempre; i radicali e i repubblicani, non solo si sono distaccati in questa occasione dai socialisti, ma si sono nettamente e recisamente dichiarati a loro contrari; e i deputati socialisti, isolati alla Camera, non trovano altra manifestazione di vita che dichiarare la loro impotenza presentando e persistendo nelle dimissioni.

Giornali radicali e repubblicani, che solo fino a qualche mese fa non avrebbero mai avuto condannare apertamente lo sciopero generale, lo condannano oggi con parole più violente di quelle usate dai conservatori, e si distaccano completamente dai rivoluzionari. La logica impone che nelle prossime elezioni questi giornali saranno costretti a combattere quegli uomini, i cui atti hanno disapprovati così vivacemente, e a Milano assisteremo allo spettacolo nuovo, ma consolante, del fascio di tutte le frazioni costituzionali, mentre solo nel 1904 l'ala estrema del nostro partito scendeva coi rivoluzionari in guerra contro i capisaldi costituzionali.

Come a Milano, così in tutta Italia. I radicali e i repubblicani saranno costretti — se non vorranno agire perfettamente al rovescio di quello che predicano — a fiancheggiare il partito costituzionale, come fino ad oggi fiancheggiarono o furono fiancheggiati dai partiti socialisti: ciascuno ripiglia il suo posto naturale: la vita pubblica si fa più sincera e più cosciente, eliminando certe gonfiature e certi opportunismi fino a ieri trionfanti contro la realtà delle cose, tanto che la minaccia dell'ostruzionismo — quell'arma che consumò il ministro Pelloux — è invano oggi agitata dal gruppo socialista, il quale la riconosce spuntata ed inetta per l'abbandono di tutte, nessuna eccettuata, le frazioni dell'Estrema Sinistra.

Gli eccessi provocano sempre una reazione: e guai se agli eccessi succedono gli eccessi, come è accaduto in Italia.

Poichè occorre che gli operai coscienti sappiano che in nessun paese del mondo accade quello a cui assistiamo da dieci anni a questa parte in Italia. Abbiamo letto e meditato la storia dell'ascensione del proletariato nei paesi civili: in tutti vi furono lotte e periodi burrascosi; ma in nessuno, proprio in nessuno, nemmeno presso quei popoli dove, come nel nostro, impera il parlamentarismo opportunistico, affaristico, dissolvente ed incosciente, abbiamo esempi di un'agitazione divenuta cronaca permanente. E poichè vi sono leggi costanti che dal più al meno regolano i fenomeni politici e sociali, così vogliamo sperare che queste leggi finiscano per trovare il loro impero anche nel nostro paese. Se nessun popolo ha attraversato il periodo che noi attraversiamo, ciò induce a sperare che questo periodo finirà presto, come tutti i fenomeni eccezionali, come le malattie violente.

Gli operai devono convincersi di una grande verità: che soltanto in Italia i loro capi li spingono a manifestazioni violente, il cui ripetersi, se è un gravissimo danno per tutti, è rovina della loro buona causa e del loro avvenire. Non si lascino illudere dalle parole dei comizi: sappiano come esse si formano con molta facilità: meditino i fatti che sono più eloquenti.

I fatti dicono che gli eccessi provocano fatalmente eccessi, che distruggere i beni acquisiti è compromettere quelli che legittimamente potrebbero sperare nell'avvenire. E' assolutamente urgente che gli operai comprendano come nella giusta tutela dei loro diritti essi non possono e non devono mai dimenticare che sono parte di un tutto, che è il nostro Paese, e che è un cattivo cittadino chi dimentica questa verità. Cattivo cittadino, non solo, ma pessimo speculatore, perchè il malessere del Paese si riflette fatalmente anche su chi del Paese è tanta parte, come la classe operaia.

Soltanto i mezzi civili assicurano un lungo cammino per la via del progresso sociale.

Ogni attentato contro la civiltà è un attentato contro l'elevazione operaia, la quale, più di tutti, deve avvantaggiarsi del progresso sociale.

Dunque non più agitazioni turbolente, non più scioperi generali, non più disordini, non più insulti, sanate e peggio a chi amicura, in vantaggio di tutti, l'ordine pubblico: ma ordinata e progressiva evoluzione verso un maggior benessere di tutte le classi sociali.

Altrimenti nessuna forza umana può impedire che si ritorni rapidamente indietro, cancellando molte preziose conquiste della nostra civiltà.

Una proposta di modificazione al regolamento del Senato.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 12 sera.

Presidenza Cannonico.

La seduta è aperta alle 15,10.

Si mette in discussione una proposta del senatore Usseglio e di altri 46 senatori circa le modificazioni da introdursi all'art. 32 del regolamento del Senato, che riguarda le convocazioni e le adunanze del Senato stesso.

La proposta modificazione mirerebbe ad evitare la settuarietà delle sedute e ad ottenere una partecipazione più attiva di tutti i senatori ai lavori degli uffici.

Credo sarebbe opportuno dare facoltà al presidente di ricorrere direttamente dal Ministero o dalla Camera elettiva i progetti di legge che venissero approvati dall'altro ramo del Parlamento durante le ferie del Senato.

ARCOLEO si dimostra contrario alla proposta, pensando che vi sono altri inconvenienti ben più gravi che converrebbe rimuovere prima.

Chiede se non convenga istituire una Giunta permanente del regolamento.

CASANA replica, pregando il Senato a prendere in considerazione la proposta.

Il Senato approva la presa in considerazione della proposta ed il rinvio di essa agli uffici.

Il PRESIDENTE avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

Osserva che vi sono agli uffici 23 progetti di legge, ed altri presso le Commissioni permanenti. Sarà sua cura di sollecitare l'esame, in modo che al più presto il Senato possa riprendere i suoi lavori. Chiede che gli sia consentito, nell'intervallo delle sedute, di ricevere i progetti di legge che il Governo dovrà presentare al Senato.

E' consentito.

Si approvano i tre disegni di legge discussi ieri, fra cui quello sulla riabilitazione dei condannati.

Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta si leva alle 16,35.

Incominciano le difese della Terni contro l'inchiesta.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società degli alti forni, fonderie ed acciaierie Terni ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri ed ai presidenti della Camera e del Senato una lettera, nella quale risponde agli addebiti della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Nella lettera si dice che la Commissione di inchiesta non interrogò nessun rappresentante della Società nè contestò alla Società quelle che credette risultanze delle sue indagini. La lettera, dopo avere affermato che la Società è pronta a dimostrare l'infondatezza degli addebiti fattigli, aggiunge che la Società stessa tiene a disposizione del Governo e del Parlamento la giustificazione rigorosa della sua asserzione e conclude: « La Società può altamente proclamare, dimostrare e documentare la sua più perfetta correttezza, e che per essa o per le fornitura commessegli nessun appunto è fondato. »

Bianchieri primo segretario per il Gran Magistero Mauriziano.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Con decreto reale, all'on. Giuseppe Bianchieri furono conferite le funzioni di primo segretario di S. M. per il Gran Magistero Mauriziano, carica, come è noto, rimasta vacante per la morte di S. E. il generale di San Marzano.

L'on. Bianchieri era già da parecchi anni presidente del Consiglio degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. Con l'annessione alla nuova e suprema carica del Gran Magistero, il Bianchieri continuerà però ad esercitare le antiche funzioni presidenziali nel Consiglio.

L'atto Sovrano che affida al Bianchieri l'alta direzione dell'Amministrazione Mauriziana, è un nuovo segno di alta fiducia dato all'illustre e veneratio parlamentare.

I contadini di Castrignano non volevano osservare i patti.

Ci telegrafano da Lecce, 12, ore 14:

Più precise notizie giunte da Castrignano chiariscono le cause del nuovo conflitto sorto ieri fra i proprietari o gli operai, che, per essere rimasti il giorno precedente senza lavoro, pretendevano una mercede maggiore di quella concordata con la tariffa. I proprietari, indignati per la mancanza dell'osservanza dei patti, rifiutavano di subire l'imposizione; per cui metà dei leghisti proclamarono lo sciopero, occupando gli sbocchi del paese per impedirne l'uscita dei compagni, appoggiati anche dai leghisti di Galliano, rimasti disoccupati per mancanza di lavoro.

Però ieri sera il contegno deciso dei proprietari, l'intervento della truppa e l'efficace cooperazione delle Autorità riuscirono a far rinunziare ai contadini la strana pretesa. Stamane quindi essi riprendevano il lavoro.

Furono inviati carabinieri ed altra truppa, sicchè la forza a Galliano e a Castrignano ascende a 240 soldati e 50 carabinieri.

La crisi del gruppo socialista e la situazione parlamentare dopo i torbidi dello sciopero generale.

Il presidente dichiara vacanti i Collegi tenuti dai socialisti dimissionari — Discordia fra colleghi — Calvi non vuole dimettersi — Todeschini risponde..... che è occupato — Spostamenti nell'ambiente di Montecitorio? — Sonnino, i suoi amici e i suoi oppositori — Voci poco attendibili di scioglimento della Camera.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Camera dei Deputati

Seduta del 12 maggio.

Roma, 12, sera

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

L'esempio di Bologna.

MALVEZZI legge il seguente telegramma del sindaco di Bologna: « Bologna è orgogliosa di avere meritato l'approvazione della rappresentanza nazionale. » *(Vive approvazioni)*

MORANDI, segretario, dà lettura della proposta di legge dei deputati Turati, Costa, Agnini ed altri, per la prevenzione e riparazione degli eccidi in occasione di commovimenti popolari.

Il gruppo socialista insiste sulle dimissioni.

Il PRESIDENTE *(segni di attenzione)* comunica una lettera con la quale i deputati del gruppo socialista, che ieri presentarono le dimissioni, vi persistono, ed altra con la quale gli onorevoli Aroldi, Barzilai e Masini danno pure le loro dimissioni.

Dichiara quindi vacanti i Collegi da essi rappresentati.

Sul fatto dell'on. Zerboglio.

VIAZZI lamenta che l'on. Zerboglio abbia subito una immeritata violenza e invita la Camera a manifestare il suo rammarico.

PRESIDENTE: « Ogni atto di violenza è da deplorarsi, e la Camera non può che deplorare che un deputato lo abbia subito. »

SONNINO, presidente del Consiglio, informa che fu aperta una inchiesta sul fatto che egli pure deplora, notando però che trattavasi d'una mischia.

COTTAFAVI si unisce al proponenti, ma vorrebbe che fosse estesa la deplorazione agli atti dei quali furono vittima parecchi funzionari di pubblica sicurezza. *(Vive approvazioni)*

Un altro Collegio vacante.

Il PRESIDENTE annunzia le dimissioni dell'on. Pinasse.

GUARACCINO e CIMORELLI pregano la Camera di accettare le dimissioni consegnate e motivate da ragioni scientifiche.

Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Bojano.

Il PRESIDENTE comunica l'invito del Governo svizzero per l'inaugurazione della galleria del Sempione, invitando i deputati che intendono accettarlo, ad inscriversi negli uffici di segreteria.

Per mali trattamenti a italiani in Egitto.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, rispondendo all'on. Miliani, riferisce i maltrattamenti cui cadde in Alessandria d'Egitto furono vittima nel dicembre scorso alcuni italiani, avvertendo che contro gli autori di tali maltrattamenti fu iniziato un procedimento; che la calma fu ristabilita e che l'ordine pubblico non ha più corso alcun pericolo.

MILIANI si dichiarerebbe soddisfatto se ai danneggiati fosse stata concessa dal Governo locale la dovuta indennità.

GUICCIARDINI dichiara che i danneggiati non hanno presentato nessuna domanda in proposito. Se verrà presentata, sarà esaminata e secondata.

Sugli usi civici nel Lazio.

DE NAVA, sottosegretario per l'interno, risponde agli onorevoli Capece-Minutolo e Santini che nella discussione del bilancio dell'interno il presidente del Consiglio espresse già le sue vedute in argomento all'esercizio degli usi civici nel Lazio, e che si tratta di una gravissima questione giuridica da risolversi dal magistrato.

CAPECE-MINUTOLO non può dichiararsi soddisfatto, perchè i terreni della famiglia Sforza-Cesarini in Rocca di Papa, furono non solo invasi, ma devastati dai contadini *(rumori alla tribuna della stampa e richiami del presidente)* senza l'intervento dell'autorità politica nè alcuna opera conciliatrice da parte di essa. *(Benissimo)*

SANTINI si associa nel deplorare come ebbe già a deplorare nella discussione del bilancio dell'interno, che nel Lazio non sia tutelata la proprietà come nelle città non sono difese la vite dei cittadini.

Le basi del campanile di S. Marco.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, risponde agli onorevoli Molmenti e Santini sulla ricostruzione della base del campanile di San Marco. Osserva che il campanile si ricostruisce per decisione del Consiglio comunale di Venezia, e che lo Stato ha contribuito a ciò largamente per legge, senza però assumersi alcuna responsabilità diretta quanto alla costruzione. Il Municipio dispose infatti circa la direzione dei lavori.

Quando si scoprirono i cinque gradini della base, i pareri della cittadinanza e dei Corpi locali si divisero, e il dissidio si manifestò anche fra i cinque commissari tecnici. *(Commenti)*

Dichiara quindi che il Governo non può intervenire nella questione, nè ritiene utile la creazione di una Commissione governativa. Spera piuttosto che il Municipio di Venezia e la Commissione tecnica di loro iniziativa vogliano riprendere in esame la questione.

MOLMENTI prende atto delle dichiarazioni del ministro, analoghe a quelle fatte al Senato. *(Interruzioni dell'on. Fradeletto)*

SANTINI si dichiara soddisfatto della risposta del ministro. Confida che il ministro non vorrà intervenire, come è suo proposito, nella questione.

Si passa indi alla discussione del disegno di legge sulle disposizioni speciali

Sulla costruzione e l'esercizio delle strade ferrate.

FERRARIS CARLO avverte che la paternità di questo disegno di legge appartiene all'on. Todesco, e ricorda le vicende per le quali è passato, riducendosi alla forma presente.

Si riserva di fare alcune osservazioni agli articoli.

BIZZOZERO vorrebbe estesa anche alle tranvie a trazione meccanica la sovvenzione chilometrica. Presenta in proposito un ordine del giorno.

CARMINE, ministro dei lavori pubblici, riconosce giuste le osservazioni dell'on. Ferraris Carlo, ma soggiunge che esse sarà più opportuno fanno oggetto di studio speciale, e intanto accettare il disegno di legge quale fu approvato dal Parlamento.

All'on. Bizzozero dice che accetta in massima il principio che inspira il suo ordine del giorno, tanto che si è già cominciato ad attuarlo nel disegno di legge per il Mezzogiorno. Credo però conveniente che l'applicazione parziale di quel concetto debba intanto di preferenza avvenire nelle provincie economicamente meno progredite. Se la Camera vuole approvare l'ordine del giorno Bizzozero, non ha difficoltà di sorta.

SIDNEY, presidente della Giunta del bilancio, accetta pure l'ordine del giorno, il quale è approvato.

Si seguita la discussione degli articoli.

Parlano CIAPPI, CALVI, CAVAGNARI, RUBINI, GIOVAGNOLI, FERRARIS CARLO e FERRERO DI CAMBIANO.

Tutti gli articoli del disegno di legge vengono in seguito approvati, taluno con lievi emendamenti.

Si discute poscia il disegno di legge sull'*istituzione del magistrato alle acque per le provincie venete.*

Il PRESIDENTE dichiara che mercoledì mattina si terrà una seduta per continuare la discussione del disegno di legge sul magistrato delle acque.

Le dimissioni dei deputati socialisti.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Pezzera ha presentato le dimissioni analogamente alle altre dal suo gruppo. Dichiara vacante il Collegio di Bellano.

Annunzia pure che l'on. Tasca di Cutò ha scritto che presenta le dimissioni per disciplina di partito.

APRILE, poichè le dimissioni dell'on. Tasca di Cutò sono motivate con ragioni di disciplina di partito, chiede che la Camera non ne prenda atto, per non ledere in alcun modo il principio dell'assoluta indipendenza del mandato legislativo.

CAVAGNARI osserva che, ad ogni modo, è certo che l'on. Tasca di Cutò insisterebbe nelle dimissioni, quindi il più semplice è di accettarle senz'altro.

APRILE ricorda che già in passato la Camera respinse dimissioni che risultarono effetto di cessioni estranee al Parlamento.

VIAZZI ritiene che la Camera non possa che prendere atto di queste dimissioni.

Il PRESIDENTE trova giusto e opportuno le osservazioni dell'on. Aprile, ma, essendo certo che l'on. Tasca di Cutò insisterebbe nelle dimissioni, crede che sia il caso di accettarle senza altro.

APRILE, convinto di compiere un dovere, propone che per le ragioni ragioni la Camera non prenda atto di queste dimissioni.

La proposta è respinta.

Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Solarolo.

La seduta termina alle 19.

Lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 12, ore 18.

L'aula, in principio di seduta, è scarsamente popolata. I settori di Estrema sono quasi deserti. Al banco del Governo siedono tutti i sottosegretari ed il ministro degli esteri Guiccardini. La Camera si fa attentissima quando l'on. De Nava risponde alle interrogazioni degli on. Di Bugnano e Santini sull'invasione dei contadini nelle proprietà campestri. Gli replica prima l'on. *Di Bugnano*, in forma vivace, seguito con vira attenzione dalla Camera. Quando, rivolto all'on. De Nava, gli dice: « Noi amistiamo, spettatori indignati, alla politica di un Governo composto di elementi conservatori », dalla tribuna partono rumori e disapprovazioni. L'on. Di Bugnano, zittito, rivolto verso la nostra tribuna, dice: « Ma che c'entrano loro! » Poi, rivolto al presidente, con forza, gli dice: « Domando a lui che si rispettino i rappresentanti della nazione ». Poi, rivolgendosi novamente dalla parte donde partirono i rumori, grida: « Abbiano almeno il coraggio di farsi conoscere. »

Santini: « Non c'è pericolo, perchè sono dei rigliacchi ». *(Nuovi rumori).*

Si alza quindi l'on. Santini, fra l'intensa curiosità della Camera.

L'interrogante risponde vivacemente all'onorevole De Nava, al quale dice: « Guardi che lei oggi afferma il rovescio di quel che disse il presidente del Consiglio ». *(Ilarità).*

L'on. Santini, scaldorandosi ancora, perchè l'on. De Nava sorride alle sue parole, grida, rivolto al banco del Governo: « Siete moribondi, per fortuna del Paese, e per la salvezza della Monarchia. »

Poichè De Nava continua a manifestare il suo buon umore, Santini, indignato, gli grida: « Non rida ».

Presidente: « Onorevole Santini, si calmi. »

Santini, termina: « Siete un Governo non di coalizione, ma di decisione. »

Si passa alla solita interrogazione sul campanile di Venezia. Dalla nostra tribuna partono rumori. L'on. Santini allora grida: « Quelle interruzioni onorano i deputati onesti, ed occorre provvedere, onorevole presidente; in altri Parlamenti questo non accade! »

Le tribune sono silenziose!

***

Costa ha ricevuto il seguente telegramma dai rappresentanti delle Organizzazioni operaie di Genova e Sampierdarena:

« Riaffermando le proposte e le dichiarazioni precedenti, riguardo allo sciopero generale, che ritengono dannoso e funesto al proletariato, specialmente nell'attuale momento, esprimono il parere che il gruppo socialista parlamentare ritiri le dimissioni, continuando la battaglia in Parlamento in quella forma qualsiasi che il gruppo stesso crederà adottare, dichiarando che le Organizzazioni del Genovesato sono disposte a seguire l'azione in qualunque modo.

I Collegi dei socialisti vacanti.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, ore 18.

Come vi avevo annunziato ieri, e come era facilmente prevedibile, i deputati socialisti hanno insistito nelle dimissioni, ed al presidente Biancheri non è rimasto che dichiarare vacante i loro Collegi.

Avremo quindi molto probabilmente al 6 di giugno le elezioni politiche parziali, alle quali occorrerà che il partito costituzionale si prepari con grande cura e con massimo entusiasmo.

I deputati socialisti hanno creduto con questo atto di rifarsi una certa verginità presso gli elementi più rivoluzionari del loro partito; ma mai forse furono peggio consigliati, perchè i sindacalisti non saranno loro punto riconoscenti per questo atto, che non li allontanerà dal Parlamento che per qualche giorno; e innanzi al Paese ed agli altri partiti il gruppo socialista non può che ritornare alla Camera esautorato, essendo certo che ne perderanno almeno cinque Collegi.

A che pro, adunque, quest'atto di impotenza? Nessuno sa spiegarlo, se non coll'ipotesi che il gruppo parlamentare abbia preso un pretesto per togliersi da una condizione di cose assolutamente impossibile, quale era quella creatagli dallo sciopero generale, dal gruppo parlamentare non voluto, anzi, condannato.

Alla Camera essi sarebbero stati costretti ad approvare quello che nelle loro riunioni avevano disapprovato, col pericolo di staccarsi completamente da una parte dei loro elettori.

L'atto, però, è così illogico, che difficilmente può essere spiegato con una parvenza di ragione.

Notate che sarebbe molto difficile dire che questa tattica sia stata accettata con entusiasmo da tutti i deputati socialisti. Molti fra essi sono, non solo contrari, ma irritati perchè la maggioranza è venuta in questa deliberazione.

Oggi, mentre si svolgevano le interrogazioni, molti deputati abbandonarono l'aula e si riversarono nel corridoio verde a commentare le dimissioni del gruppo parlamentare socialista.

Fra quei deputati apparve per un momento il neo-deputato socialista siciliano Tasca di Cutò, il quale, in omaggio alla disciplina di partito, presentò anch'egli le dimissioni, entrando per un momento nell'aula.

Interrogato sulle sue impressioni, ha fatto queste notevoli dichiarazioni, che si riassumono in questi termini:

« Ho presentato le mie dimissioni per non essere solo contro le deliberazioni del gruppo. Non porrò la mia candidatura, ma se i miei elettori insisteranno, non sarò il candidato di nessun partito, perchè tengo molto alla mia serietà. »

Queste parole, dell'on. Tasca, trovarono consenzienti anche altri socialisti, il che dimostra che l'accordo del gruppo nelle dimissioni da deputati pare sia stato solamente apparente.

Degni di nota sono pure le seguenti dichiarazioni dell'on. Montemartini:

« Ho insistito nelle riunioni del nostro gruppo per le dimissioni. L'ostruzionismo non sarebbe stato nè giusto, nè opportuno, nè possibile, sia perchè mi parve che il fatto non avrebbe potuto dar termine ad ogni manifestazione impulsiva, sia perchè non credo si possa con dignità restare rappresentanti di un proletariato che spontaneamente o trascinato, ha in ogni occasione dimostrato di non aver più fiducia in chi ha eletto a rappresentarlo. Ora, nei centri in cui il partito socialista è più forte, tanto che ha potuto conquistare il potere, esso dovrà dire, e sarà dovere nostro il chiamarlo a decidere, quali metodi siano da seguirsi e quale l'azione cui dare la maggiore importanza, quale la disciplina cui tenersi. Con il pronunciamento dei centri più importanti sapremo finalmente se il partito è ancora con noi, e in caso affermativo, anche perdendo dei seggi, ci troveremo più forti. »

Stamane si è novamente riunito il gruppo parlamentare socialista, presenti gli onorevoli Agnini, Aroldi, Bissolati, Bortesi, Berenini, Costa, Cabrini, De Felice, Ferri E., Ferri G., Masini, Montemartini, Rigola, Rondani, Zerboglio.

Gli onorevoli Bentini, Morgari e Biehel hanno telegrafato, aderendo alle deliberazioni del gruppo.

L'on. Bissolati diede comunicazione della lettera presidenziale che partecipa la deliberazione della Camera. Il gruppo decide unanime di insistere nelle dimissioni. Anche Turati aderisce. Viene deciso di inviare alla Camera la seguente lettera:

« Roma, 12 maggio 1906.

« *Onorevole signor presidente,*

« Siamo vivamente grati a lei e ai colleghi della Camera della grande cortesia mostrataci che, pur avendo un significato il quale va oltre le nostre persone, non può tuttavia superare la gravità dei motivi che ci indussero a presentare le dimissioni. La preghiamo quindi di invitare la Camera a prenderne atto. Con affettuosa considerazione.

« *(I dodici di ieri)* « Filippo Turati. »

Gli onorevoli Masini, Berenini e Aroldi con lettera a parte mandarono le loro dimissioni e si associano anche alla premessa lettera.

Si iniziò quindi la discussione sull'opportunità di manifesto al Paese, ma non se ne fece nulla.

Vengono incaricati gli onorevoli Bissolati, Ferri E., Cabrini, i quali risiedono a Roma, di formare un Comitato di informazione, con l'aiuto di Varazzani, segretario.

Ciò che bolle a Montecitorio.

Difficile condizione del Ministero di fronte ai varii partiti.

Roma, 12, ore 22.

Passata la bufera dello sciopero generale, l'attenzione, la riflessione, la disputa dei singoli deputati e gruppi sono concentrate a Montecitorio sulla situazione parlamentare e sulle condizioni del Ministero. Non è possibile tener conto di tutte le voci che corrono per le sale di Montecitorio, adesso popolate più che mai, di crocchi di deputati, che discutono animatamente e che si scambiano le notizie più impressionanti e anche le più assurde. Cercherò quindi di orientarmi fra le opposte correnti, riferendovi soltanto, a titolo di cronaca, ciò che mi sembra meno inverosimile. La situazione parlamentare ha indubbiamente subito un cambiamento negli ultimi giorni, segnatamente a causa dello sciopero generale. Già ho avuto occasione di segnalarvi il rifiorimento delle idee conservatrici nei banchi della Destra e del Centro. Nelle file ministeriali dell'ala Destra ha serpeggiato un notevole malumore contro il presidente del Consiglio, al quale rimproverano dapprima la debolissima repressione dei disordini a Torino e a Bologna, le dichiarazioni di lui, ritenute poco soddisfacenti, in Senato, ad un eccesso riguardo verso i deputati socialisti. Il malumore aveva invaso perfino gli antichi sonniniani, alcuni dei quali, a quanto si dice, erano andati da Sonnino a dichiarargli che avrebbero dovuto abbandonarlo se egli non avesse trovato modo di rassicurare gli animi impressionati dagli eccessi proletari. Le dichiarazioni di Sonnino alla Camera, in risposta alle interrogazioni, il suo sostto contro la mozione socialista, rinfrancarono gli animi, e la Camera non gli fu avara del suo plauso.

Parveva quindi che i conservatori si fossero definitivamente tranquillati e che la posizione del Ministero fosse rafforzata con una specie di concentrazione monarchica, che aveva avuto una eloquente espressione nel voto di tutti i monarchici contro la mozione per i così detti eccidi proletari; ma le parole con le quali l'on. Sonnino propose alla Camera di non accettare le dimissioni dei deputati socialisti e la stessa proposta misero nuovamente in sospetto alquanti deputati di destra. Secondo costoro, il Governo avrebbe dovuto astenersi dal fare tale proposta sia perchè il Paese era ancora sotto l'incubo dello sciopero generale, sia perchè le dimissioni significavano la sottomissione del gruppo socialista ai voleri degli organizzatori dello sciopero, sia perchè esse erano motivate in modo tanto ingiusto verso il Governo, la Camera e la verità da impedire all'on. Turati di apporvi la sua firma.

Sempre secondo i malcontenti di destra, il presidente del Consiglio, anche volendo fare tale proposta, non avrebbe dovuto mostrarsi dolente delle dimissioni di nemici delle Istituzioni, e avrebbe dovuto unire al plauso della Camera il plauso del Governo alla città di Bologna.

Contro queste critiche si osserva che, durante lo sciopero, non ora mai soverchia la prudenza del capo del Governo, il quale doveva soprattutto evitare che le sue parole fossero prese a pretesto per allargare o allungare i disordini. Si doveva, in altri termini, evitare l'impressione che il Governo avesse partito preso contro la classe proletaria.

Comunque, ciò che preme constatare è che nei banchi dei conservatori non è ancora ristabilita la piena fiducia nel Governo, come dimostra la circostanza che nell'odierna seduta, appena il presidente del Consiglio dichiarò che deplora l'incidente occorso al deputato socialista Zerboglio e che aveva ordinato un'inchiesta, l'on. Cottafavi, che è precisamente uno dei ministeriali dei quali mi occupo, si alzò per chiedere che la deplorazione di Sonnino fosse estesa agli atti dei quali furono vittima parecchi funzionari di Pubblica Sicurezza. Queste parole furono accolte da vive approvazioni, evidentemente sintomatiche.

Passiamo ora all'ala opposta del partito ministeriale, all'Estrema sinistra. Qui sono provvisoriamente scomparsi 27 deputati socialisti, che davano al Ministero non soltanto 27 voti, ma benanco una speciale sicurezza inquantochè tenevano vivo il fuoco contro l'Opposizione. Il gruppo socialista stava all'avanguardia sempre pronto a servirsi di tutte le armi per impedire che il partito caduto risorgesse e tentasse di abbattere il Ministero. Per quanto si faccia presto, non è possibile che le elezioni suppletive abbiano luogo prima del 3 giugno e forse nemmeno prima del 10 giugno. Abbiamo inoltre un gruppo radicale che, allo stato presente è una vera incognita. Nell'ultima votazione i presenti del gruppo radicale votarono contro il Governo; resteranno essi all'Opposizione o torneranno nel grembo ministeriale? E che faranno gli assenti e gli spariti? Del gruppo repubblicano è inutile parlare, non essendo esso stato ministeriale.

I 27 Collegi dei socialisti.

PESCAROLO E UNITI (Cremona): Leonida Bissolati.

PORTO MAGGIORE (Ferrara): Enrico Ferri.

SAN GIOVANNI IN PERSICETO (Bologna): Giacomo Ferri.

IMOLA (Bologna): Andrea Costa.

MILANO VI: Angelo Cabrini.

MIRANDOLA (Modena): Gregorio Agnini.

BIELLA (Novara): Rinaldo Rigola.

CARPI (Modena): Alfredo Bertesi.

ALESSANDRIA: Adolfo Zerboglio.

STRADELLA (Pavia): Luigi Montemartini.

CATANIA II: Giuseppe De Felice Giuffrida.

CORSATO (Novara): Dino Rondani.

MILANO V: Filippo Turati.
BOZZOLO (Mantova): Cesare Aroldi.
BORGO SAN DONNINO (Parma): Agostino Berenini.
GONZAGA (Mantova): Mario Todeschini.
CASTEL MAGGIORE (Bologna): Genunzio Bentini.
GUASTALLA (Reggio Emilia): Adelmo Simbeni.
EMPOLI (Firenze): Giulio Masini.
MACERATA: Lamberto Antolisei.
MONTECCHIO EMILIA: Alberto Boreiani.
OSTIGLIA (Mantova): Girolamo Gatti.
SCIACCA (Girgenti): Tasca di Cutò.
TORINO II: Oddino Morgari.
BELLUNO: Luigi Pevera.
VALENZA: Gaetano Calvi.
BADIA POLESINE: Nicola Badaloni.

Di questi 27 Collegi soltanto 18 sono ora rappresentati per la esplicita adesione dei loro rappresentanti.

Saranno convocati il 3 giugno per la elezione di primo scrutinio; il 10 pei ballottaggi.

Il malcontento nel gruppo
Non sono tutti d'accordo.
Calvi non si dimette — Il caso di un non-eletto.

Roma, 12, ore 23.

Il malcontento del gruppo socialista sembra si vada allargando. L'on. Calvi, deputato di Valenza, ha telegrafato al gruppo parlamentare, che egli non intende accettare senz'altro la decisione del gruppo, e che prima di prendere ogni deliberazione intorno alle dimissioni, vuole interrogare le Sezioni socialiste, ciò che è quanto dire che non si dimetterà, perchè le Sezioni socialiste, invece di dichiarare la perdita del Collegio, pregheranno il loro deputato di rimanere in carica. Nè è improbabile che l'esempio dell'on. Calvi potrà essere seguito da qualche altro fra i deputati socialisti che non si sono ancora dimessi, dal momento che è molto diffuso il convincimento che la deliberazione delle dimissioni sia stata un errore. Così è opportuno rilevare che mentre l'on. Todeschini ha telegrafato al gruppo, che è impegnato per il partito a Venezia, Bentini ha anche telegrafato che è anche impegnato per lo sciopero di Ravenna, ma che aderisce alle dimissioni.

Ora, se l'on. Todeschini non si dimette, sarebbe molto difficile che l'on. Enrico Ferri ritorni alla Camera. L'on. Gatti ha mandato telegraficamente la sua adesione alla lettera di dimissioni e all'operato complessivo del gruppo. Anche Morgari aderisce alle dimissioni.

Il caso più curioso è quello dell'on. Tasca di Cutò, il quale è stato eletto da un mese soltanto nel Collegio di Sciacca, dove i socialisti, si può dire, non vi siano nemmeno, e che deve la sua elezione, invece che ad una manifestazione di partito, alle proprie aderenze e simpatie personali che ha nel Collegio.

Il *Giornale d'Italia*, ripetendo le dichiarazioni dell'on. Tasca di Cutò, che già vi ho riferito nel mio fonogramma di oggi, così riproduce il pensiero del giovane deputato socialista di Sciacca, intorno al singolare avvenimento:

« Premetto che io mi sono dimesso dal gruppo non per gli stessi motivi che hanno dettato le dimissioni degli altri miei colleghi. Difatti, io non ho alcun contrasto da dirimere coi miei elettori, nè con una parte di essi, perchè nel mio Collegio vi sono sconfinatissime Sezioni socialiste e nessuna, certamente, sindacalista.

« Del resto io giudico l'atto del gruppo parlamentare socialista certamente errato ed infecondo, dappoichè, a parte il pericolo di perdere alcuni Collegi, l'atto per le sue conseguenze parlamentari non è governole per il partito socialista. Credo che la ragione che si vuol dare alle dimissioni del gruppo socialista, oltre alla necessità di riavvicinare i deputati al corpo elettorale, sia anche quella di ritrovare il contatto con le masse che si ritiene siano attratte da qualche tempo dal miraggio sindacalista. D'altronde ritengo che, per quanto riguarda questa considerazione, il gesto può considerarsi sprecato, perchè nulla varrà ad ammansire i sindacalisti insaziabili, i quali troveranno presto maniera di esporre novamente il gruppo parlamentare alla sfiducia delle masse. Mi sono dimesso perchè, data la mia situazione personale nel partito, ci voleva un coraggio che io non ho per arrischiare le invettive che la demagogia socialista sarebbe scagliato contro di me nel caso che non mi fossi dimesso, e si può essere sicuri che non sono pochi i miei colleghi del gruppo che hanno obbedito allo stesso sentimento ».

Vari deputati socialisti hanno pure dichiarato che quando fossero rieletti non si iscriverebbero più al gruppo parlamentare socialista, qualora non si addivenisse alla divisione del gruppo nelle due tendenze, poichè la opinione ferma di autorevoli socialisti che la lotte fra le due tendenze, che dilaniano il gruppo parlamentare, sono causa della cordiviso di cose che ha portato alle dimissioni. Continuare a rimanere uniti mentre i concetti politici sono profondamente divisi, pare a molti che sarebbe grave errore. Si osserva che, nel caso speciale di questi giorni è stato appunto il dissenso latente nel gruppo che ha condotto, data l'impossibilità di prendere una decisione positiva, alla decisione negativa delle dimissioni. Non è quindi improbabile che le dimissioni dei deputati socialisti siano inizio di notevoli avvenimenti interni nel partito socialista.

« E' da notarsi — scrive il *Giornale d'Italia* — che proprio stamane gli Uffici della Camera hanno ammesso alla lettura il progetto di legge Turati e degli altri suoi compagni per la prevenzione o riparazione degli eccidi nei commovimenti popolari. Questo progetto di legge — avverte il *Giornale d'Italia* — non essendo più deputati i suoi proponenti, decadrà, come diceva oggi argutamente l'on. Turati, per mancanza di paternità. Ma il fatto sta che gli Uffici della Camera non hanno chiuso a quel progetto di legge la via della discussione parlamentare, e questo quindi dimostra che ai deputati socialisti non sarebbe mancato il modo, seguendo le norme regolamentari, di far discutere il loro progetto ». Il *Giornale d'Italia* così conclude: « Anche questa circostanza era oggi a Montecitorio interpretata come una nuova prova dell'inopportunità delle dimissioni deliberato dal gruppo parlamentare socialista. »

La « trovata » delle dimissioni in massa ha un successo pari a quello dello sciopero generale, che l'ha generata. I deputati socialisti sono tutt'altro che concordi, e anche quelli che, come Turati, il Tasca di Cutò, hanno fatto atto di sottomissione, non si trattengono dal disapprovarla piano e forte, riconoscendo, con facile intuizione, che essa darà per frutto la disorganizzazione e lo scantonamento della rappresentanza del partito in Parlamento e di fronte alle masse proletarie. Ma ci sono quelli che assolutamente non ne vogliono sapere, come il Calvi di Valenza; c'è chi risponde che è..... occupato per prendere tempo, come il Todeschini, il quale, se si dimette, va incontro a due pericoli: quello di essere carcerato per la esecuzione di una sentenza di condanna per diffamazione, e di perdere il Collegio di Gonzaga, che gli era stato offerto per richiamarlo dall'esilio.

Insomma, la disciplina di partito è una bella cosa, ma il rischio di perdere il Collegio!..... ci dite niente, voi?

Si aggiunga che questo dissenso fra chi aderisce, e chi è trascinato, e chi non ne vuol sapere, acutizza viepiù la vecchia crisi che dilania già da varii anni il partito, diviso nelle due correnti: rivoluzionaria e riformista. Ora è facile provedere che il gesto delle dimissioni, nonchè avvicinare, allontanerà i rappresentanti dai loro rappresentati.

Ai liberali costituzionali, che hanno buon senso politico, avvantaggiarsi di tale stato di cose. In politica, come in guerra: vinca chi sa trar partito degli errori dell'avversario.

Ferri è soddisfatto dello sciopero generale.
Commenti comuni alle dimissioni dei socialisti.

Roma, 12, ore 11.

Enrico Ferri nell'*Avanti!* si dichiara soddisfatto. Giustifica e difende lo sciopero generale; dice che il gruppo socialista non poteva adottare l'astensionismo per non ostacolare i provvedimenti per il Mezzogiorno, e perchè l'astensionismo, data la somma presenza dei deputati socialisti ed il molto problematico aiuto dei repubblicani e dei radicali, non avrebbe potuto durare che un giorno o due. L'*Avanti!* dichiara che le dimissioni del gruppo parlamentare socialista saranno mantenute.

La *Tribuna*, commentando le dimissioni dei socialisti, dice che la Camera ha fatto bene a respingerle. Le deliberazioni della Camera che hanno motivato quelle dimissioni furono prese secondo il regolamento, e non è lecito quindi che le Minoranze vi si ribellino. Conclude consigliando i socialisti a restare al loro posto per fare opera migliore che non sia quella di cedere e sottomettersi agli incoscienti ed ai perversi che urlano, fischiano, gettano sassi in nome della libertà e dell'evoluzione del proletariato.

La *Vita* dice che questi scioperi hanno avuto per conseguenza la sconfitta e l'indebolimento di tutte le organizzazioni, che avrebbero dovuto essere le forze vive, salde ed operanti del Paese. Circa le dimissioni dei deputati socialisti, dice che esse provano che essi, dopo avere proclamato fino a ieri la tattica parlamentare, si umiliano a riconoscere la superiorità della dottrina sindacalista.

Il *Giornale d'Italia* dice che negli ambienti giornalistici vi è soddisfazione per il modo perfetto con cui hanno in questi giorni funzionato i servizi telegrafico e telefonico, senza che la censura interrompesse i telefoni o trattenesse i telegrammi.

Ieri sera il Consiglio comunale, fra le acclamazioni dei presenti, ha votato un plauso all'esercito per l'azione spiegata durante lo sciopero, ed ha incaricato il sindaco di comunicarlo al presidente del Consiglio ed al ministro della guerra.

La cessazione dello sciopero per Ferri e Todeschini
Roma, 12, ore 9.

La città ha ripreso il suo stato normale. Anche i tranvieri, nella riunione di stanotte, deliberarono di riprendere il lavoro.

Stamane i deputati socialisti, in una riunione a Montecitorio, redigeranno una lettera al presidente, insistendo nelle dimissioni, ed anche un manifesto al Paese.

I dimissionari cesseranno *ipso jure* dalle guarentigie parlamentari. E poichè gli onorevoli Enrico Ferri, per la querela dell'ammiraglio Bettòlo, e Todeschini, per quella del tenente Trivulzio, sono condannati alla reclusione, così possono essere immediatamente arrestati. Ferri ha dichiarato che rimarrà in Italia, non volendo sottrarsi all'arresto. Così alla vigilia della discussione sull'inchiesta della marina, provocata da Ferri, egli se ne andrebbe in carcere. Questa circostanza non può non impressionare. Dicesi però che il guardasigilli emanerebbe disposizioni per la proroga dell'esecuzione della sentenza che ha colpito Ferri.

Una « serrata » a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 19,50:

Oggi tutto calmo. Sono rimasti in sciopero gli operai della fabbrica di automobili Bianchi. Contano si erano posti in sciopero al mezzogiorno antecedente alle scopere generale, spontaneamente come protesta contro gli eccidi.

Ieri pochissimi ritornarono al lavoro, per cui i proprietari della fabbrica decisero la « serrata », licenziando tutti gli operai. Questi ultimi si riuniranno stasera alla Camera del lavoro. Quali saranno le conseguenze di questa « serrata » se ci pensi che domani avranno luogo i funerali dell'anarchico Galli?

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale* del *Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PROVINCIALE.

Borgna, segretario d'Amministrazione centrale, è nominato regio commissario nel Comune di Venaria Reale — Salvadori, consigliere a Torino, è promosso alla classe superiore per anzianità e per merito — Borselli, alunno a Pallanza, è nominato sotto-segretario — Costa, segretario a Porto Maurizio, è trasferito a Sondrio, con le funzioni di consigliere — Ruffini, segretario a Pavia, è trasferito a Cuneo — Salvetti, segretario a Vercelli, è trasferito a Como — Kulczycki, segretario ad Aosta, è trasferito a Reggio Calabria — Rossi, alunno a San Remo, è trasferito ad Acqui — Pismarin, segretario ad Albenga, è trasferito a Spezia — Bonacossa, sotto-segretario a Spezia, è trasferito a Casale Monferrato — Taluri, sotto-segretario a Bergamo, è trasferito ad Albenga — Amigoni, segretario a Sondrio, è trasferito a Novara — Tutzu, alunno a Novara, è trasferito a Cuneo.

PERSONALE D'ORDINE.

A Sisi, ufficiale d'ordine ad Alessandria, è aumentato lo stipendio di un decimo per compiuto sessennio — Dicellalto, ufficiale d'ordine a Varallo, è incaricato delle funzioni di commissario di leva.

MEDICI PROVINCIALI.

A Mariani, medico provinciale a Porto Maurizio, è concesso l'aumento del primo decimo sessennale dello stipendio.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Pisano, delegato a Cuneo, è gratificato — Massocchi, delegato a Genova, è encomiato — Ruschioni, delegato a Mondovì Breo, è trasferito a Gubbio — Deroma, delegato a Bologna, è trasferito a Mondovì Breo — Spagna, ufficiale d'ordine a Pallanza, è censurato.

GUARDIE DI CITTA'.

Musso, Demichelis e Guastalla, guardie ad Alessandria, sono gratificati — Audino e Pansoli, guardie a Genova, sono gratificati — Reina, guardia a Genova, è trasferito a Palermo — Cannata, guardia a Palermo, è trasferito a Genova — Rizzi, maresciallo a Genova, è trasferito a Torino — Dalleste, guardia a Verona, è trasferito a Genova — Garagnini, guardia a Como, è trasferito a Porto Maurizio.

Le feste di Palermo.
(Per telegrafo alla Stampa)

Palermo, 12, ore 18.

I SOVRANI ASSISTONO ALLA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO OSPEDALE.

La cerimonia della posa della prima pietra del nuovo grande Ospedale ebbe luogo in via Perpignano, contrada Giangi Farnei, in terreno donato da Florio, presidente dell'ospedale. Nelle vie per le quali ha da passare il corteo reale i balconi sono imbandierati e moltissimi decorati con festoni di verdura, fiori, arazzi. I Sovrani escono dalla Reggia in carrozza, scortata dai carabinieri a cavallo, alle ore 9,50.

Il Re indossa la piccola tenuta di generale; la Regina indossa una *toilette* rosa pallido con merletti bianchi, ben di piume bianche, cappello di piume rosa.

Ricevono i Sovrani i ministri Pantano e Minisalchi, il sottosegretario di Stato, Di Scalea, il sindaco Tasselanza, il prefetto De Seta, l'arcivescovo, Florio, ed altri membri dell'Amministrazione dell'ospedale.

I Sovrani, entusiasticamente applauditi, prendono posto nella tribuna reale, dove saranno pure le Autorità. La tribuna reale, grandiosa, raffigura un chiosco mostante in giro da colonne con ornamenti floreali; dal tetto pendono grandi trofei di fiori; intorno al tetto sono gli stemmi Sabaudi; sul fronte sta, sostenuto da lunghe lance, un baldacchino di velluto cremisi. Di fronte alla tribuna reale si trovano altre quattro tribune, capaci di contenere duemila persone, ove si trovano altre Autorità, notabilità, invitati. Nel resto del posto le Associazioni operaie, con bandiere e Musiche.

Pronunziano applauditi discorsi il sindaco Tasselanza, Florio e l'arcivescovo.

I Sovrani indi si avvicinano al tavolo, che si trova nella tribuna reale, e firmano la pergamena (pregevole lavoro del pittore Catti, raffigurante il tempio della carità), che indi viene anche firmata dal sindaco, dal prefetto, dall'arcivescovo, da Florio, ecc. La pergamena è posta in un tubo di vetro chiuso in un artistico cofanetto di bronzo (lavoro dello scultore Rutelli): nel coperchio vi ha il ritratto di Vittorio Emanuele III, colla data della cerimonia; un ramo di quercia, che si diparte dal medaglione col ritratto del Re, si distende sull'aquila palermitana. Nel cofanetto sono poste anche monete d'oro e d'argento.

Una gru innalza un masso di calcare pesante due tonnellate fino all'altezza della tribuna reale. Nella parte inferiore del masso vi è un foro dove vien messo un cofanetto racchiudente una pergamena. Sul masso è la seguente iscrizione: *Nuovo Ospedale di Palermo: il 12 maggio 1906 Vittorio Emanuele III pose.*

L'arcivescovo indossante i paramenti sacri e assistito dai canonici e dal direttore spirituale dell'ospedale, si avvicina al blocco benedicendolo coll'aspersorio; indi il masso è calato nella fossa. I Sovrani discendono dalla tribuna reale e il Re si avanza verso il masso e con la cazzuola d'argento con manico di agata, prendendo la calce da un mastello d'argento dà un colpo al blocco. Grandi e continui applausi seguono lo svolgersi della cerimonia e si fanno più calorosi alla fine.

I Sovrani accompagnati dalle Autorità si recano al padiglione appositamente preparato, ove esaminano i progetti del nuovo ospedale, compiacendosi vivamente coll'ing. Bruno, autore del progetto, che fornisce loro spiegazioni, indi i Sovrani rimontano nelle vetture salutati da nuove calorose dimostrazioni da un'enorme folla e rientrano alle ore 11,5.

IL DISCORSO DELL'ARCIVESCOVO LUALDI.

Ecco il sunto del discorso dell'arcivescovo Lualdi:

« *Sire! Augusta Sovrana!* — A Milano abbellisce e onorerete la festa del lavoro, onorando il palpito della vita, la febbre della attività, l'anelo del progresso, il trionfo del genio, della mano e le rosee dei pinni lombardi sciolsero un inno di riconoscenza e di gioia. Qui il popolo vi accoglie festante e lieto di presentarvi la sua simpatia e i suoi sensi di riconoscenza perchè di principio sotto il vostro sguardo, quasi direi per vostra mano, a due grandiose opere di beneficenza. »

L'arcivescovo ricorda ai recenti sciamiti del Vesuvio, aggiungendo che tra le cenori e i pianti della natura e del popolo l'Italia ammira i Sovrani. « Palermo sempre generosa coi sofferenti, — prosegue l'arcivescovo, — inizia oggi due opere di beneficenza sociale, l'ospedale e il mulino: e Voi, Maestà, vi degnate di venire attestando d'interesse per il popolo sofferente. Grazie, Sovrani: il vostro esempio ammaestri. Dio benedica queste due opere che vostra mano fondate per benefizio del popolo palermitano. Permettiate che il vescovo, pastore delle anime, invochi la preghiera e il voto che lo spirito religioso accompagni e custodi questo opere di beneficenza e che brilli sempre la pace e la tranquillità nell'ordine. »

IL RINGRAZIAMENTO DEI SOVRANI.

La Regina giunse alle 14,20 al teatro Massimo, dove ebbe luogo un concerto a benefizio dell'Ospizio marino, sotto la direzione del maestro Mascheroni. La Regina assistette a tutto il concerto e lasciò poi acclamassima il teatro rientrando alla Reggia alle 16,10.

Nei giardini del palazzo vi ricevette lo duca palermitano e la nobiltà cittadine offrendo alle invitate un the. Il ricevimento è riuscito brillantissimo.

Il Re alle ore 14, si è recato alla sede della Società contro l'accattonaggio, di cui visitò i locali: poi si recò al cantiere navale, del quale visitò successivamente i reparti dei chiodi, bulloni, marchino per la lavorazione degli scafi, e l'officina della forza motrice.

Poscia il Re visitò il bacino di carenaggio assistendo ovunque alla lavorazione degli operai.

Alle ore 18,25, il Re, lasciato il cantiere, si imbarcò sopra la lancia *Trinacria* per recarsi a visitare le navi della squadra.

Un grave fatto fra stallieri delle tramvie a Roma.
Un telefonista accoltellato.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Stamane tutti gli scioperanti hanno ripreso il lavoro, tranne gli stallieri della Società delle tramvie, in numero di cinquanta circa, che domandano tosto un aumento di salario. Alle 13,30 una vettura-omnibus, scortata da tre ispettori e da un telefonista della Società delle tramvie, si dirigeva allo stabilimento della Società a Porta Cavalleggeri per il cambio dei cavalli. Vicino al cancello due scioperanti, di cui uno armato di coltello, si fecero addosso agli ispettori. Dopo un vivacissimo scambio di invettive, il telefonista fu ferito di coltello. Mentre ciò avveniva, alcuni stallieri sopraggiunsero in aiuto dei compagni. Ne nacque un conflitto. L'ispettore Nardi ed il telefonista esplosero tre colpi di rivoltella in aria. Il Nardi fu ferito di coltello, come pure Narsoni. Sopraggiunsero i carabinieri di servizio presso lo stabilimento De Paolis, i cui vetturini sono in sciopero dal giorno 9, ed hanno proceduto all'arresto di sei individui, uno dei quali fu trovato in possesso di una rivoltella. Tutti saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per attentato alla libertà del lavoro e per ferimento. La calma è stata quindi ristabilita.

A proposito di uno sconfinamento tedesco nella Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 20:

Il *Wolff Bureau* pubblica un telegramma dell'*Agenzia Reuter*, secondo cui l'ultimo combattimento dei tedeschi contro Morenga, avvenuto il 4 maggio, ebbe luogo su territorio inglese. Il *Wolff Bureau* fa seguire tale telegramma con un commento dicente che Morenga, con i suoi uomini, inseguito da una compagnia tedesca, varcò la frontiera inglese. Siccome la Polizia del Capo non aveva disarmato il Morenga, e il suo ritorno sul territorio tedesco era prevedibile, i tedeschi lo inseguirono al di là della frontiera.

L'ambasciatore di Germania a Londra ricevette istruzioni per dichiarare che il suo Governo disapprova ogni sconfinamento e che rinnova le istruzioni in tale senso date fin dal principio della guerra.

La morte del Bey di Tunisi.
Le formalità per la successione ed il successore

Ci telegrafano da Tunisi, 12, ore 7:

Alle ore 20,32 di ieri sera il Bey è morto al palazzo Dermech, presso Cartagine. Il dottore Schouil, che constatò il decesso, si recò subito in automobile ad apportare la notizia al residente francese D'Anthouard. Tutta la famiglia del Bey, che era nel grande cortile del palazzo, presso la Camera mortuaria, diede segni del più grande dolore, e quando Mohamed-el-Hadij rese l'ultimo respiro le donne emisero grida e si graffiarono il viso colle unghie. Mohamed-el-Nasr non si mostrò in tutta la giornata al palazzo del suo predecessore. Conformandosi all'uso, rimase nel suo palazzo di Sidi-bou-said. La cerimonia di investitura avrà luogo al palazzo del Bardo.

Domani, nel pomeriggio, conformemente al cerimoniale seguito per la proclamazione del Bey defunto, D'Anthouard, circondato da tutti i capi-servizio del Governo del protettorato e del primo ministro, dichiarerà, in nome della nazione protettrice, Mohammed el Nasr bey di Tunisi. Poi questi si recherà nella grande sala del Trono, ove riceverà le felicitazioni delle diverse Amministrazioni francesi e quelle dei suoi sudditi.

Due ore dopo la morte, la salma del Bey è stata trasportata al palazzo di Kasserraid, accompagnata dal corteo, formato dalla famiglia. L'imbalsamazione avrà luogo domenica, nella tenda del Bey, a Tunisi.

***

Ci telegrafano da Tunisi, 12, ore 20:

D'Anthouard, accompagnato da Bey, ministro plenipotenziario, segretario generale del Governo tunisino, e da Grech, interprete della residenza, si è recato in automobile al palazzo di Mohamed el Nasr a Sidi Bou Said, onde annunziare ufficialmente a queste principe la morte di Mohamed el Hadij, ed accordarsi con lui sulla cerimonia di investitura che avrà luogo alle ore 15, al palazzo del Bardo.

Ecco le parole pronunziate da D'Anthouard, in nome del residente generale amentie:

« Sono incaricato di essere presso V. A. interprete del vivo rammarico che prova il Governo della Repubblica per la morte di Mohamed el Hadij, che non ha cessato, ad esempio dei suoi padri, di dare il più leale concorso al Governo della Repubblica. Da un quarto di secolo, colla unione stretta della Francia protettrice e della Tunisia, la prosperità della reggenza si è accresciuta costantemente. Il regno di V. A. non sarà meno benefico. Colle stesso attaccamento alla Francia dei suoi predecessori, V. A. continuerà l'opera di giustizia, civilizzazione e progresso, alla quale essi si sono consacrati e che è nel pensiero stesso di V. A. la ragione di essere del potere. Dò a V. A. la investitura solenne, a nome della Francia, la prego di aggradire le mie felicitazioni personali, e mi è particolarmente gradito assicurarla che troverà da parte del residente generale il concorso più sollecito nel compimento della sua alta missione, egli ancora devoto per il bene della Tunisia. »

Dopo la cerimonia di investitura, D'Anthouard ha fatto pervenire le condoglianze al principe Tahar, figlio maggiore del Bey, defunto al palazzo di Kasar Said. Il nuovo Bey abiterà in estate il palazzo Marsa e in inverno il palazzo Kasar Said.

Il Bey di Tunisi, Mohamed, di cui il telegrafo ci annuncia la morte, era figlio di Sidi-Ali, ora nato nel 1854 ed era succeduto nel molto ipotetico trono al padre, che aveva abdicato nel 1883.

Lo Tsar non vuole discutere le questioni politiche col presidente della Duma.
L'apertura del Consiglio dell'Impero.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8:

Il *Times* riceve da Pietroburgo i seguenti telegrammi: « Il presidente della Duma, Muromtzoff, è partito per Peterhoff, a fine di avere un'udienza dallo Tsar, onde annunziare ufficialmente a questo principe la morte di Mohamed el Hadij, ed accordarsi con lui sulla cerimonia di investitura che avrà luogo alle ore 15, al palazzo del Bardo.

Ecco le parole pronunziate da D'Anthouard, in nome del residente generale amentie:

« Sono incaricato di essere presso V. A. interprete del vivo rammarico che prova il Governo della Repubblica per la morte di Mohamed el Hadij, che non ha cessato, ad esempio dei suoi padri, di dare il più leale concorso al Governo della Repubblica. Da un quarto di secolo, colla unione stretta della Francia protettrice e della Tunisia, la prosperità della reggenza si è accresciuta costantemente. Il regno di V. A. non sarà meno benefico. Colle stesso attaccamento alla Francia dei suoi predecessori, V. A. continuerà l'opera di giustizia, civilizzazione e progresso, alla quale essi si sono consacrati e che è nel pensiero stesso di V. A. la ragione di essere del potere. Dò a V. A. la investitura solenne, a nome della Francia, la prego di aggradire le mie felicitazioni personali, e mi è particolarmente gradito assicurarla che troverà da parte del residente generale il concorso più sollecito nel compimento della sua alta missione, egli ancora devoto per il bene della Tunisia. »

Dopo la cerimonia di investitura, D'Anthouard ha fatto pervenire le condoglianze al principe Tahar, figlio maggiore del Bey, defunto al palazzo di Kasar Said. Il nuovo Bey abiterà in estate il palazzo Marsa e in inverno il palazzo Kasar Said.

Il Bey di Tunisi, Mohamed, di cui il telegrafo ci annuncia la morte, era figlio di Sidi-Ali, ora nato nel 1854 ed era succeduto nel molto ipotetico trono al padre, che aveva abdicato nel 1883.

Un colossale incendio a Parigi.
Il grandioso deposito dei cuoi distrutto.
Uno che s'appicca durante l'incendio.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 0.

Un incendio gravissimo, ma soprattutto spaventevole sotto l'aspetto della propagazione del fuoco, che può estendersi agli edifici vicini, si è dichiarato nella scorsa notte, verso le ore 22, in uno fra i locali del mercato dei cuoi, situato nella via di Santeuil. Questo mercato dei cuoi è in realtà un deposito generale; gli edifici appartengono ad un privato, certo Delanier, il quale occupa quattro impiegati, abitanti, come lui, nei diversi locali. Questi edifici risalgono, come costruzione, al regno di Luigi XIV, e vanno generalmente considerati come vera reliquie dello stile industriale di quell'epoca. Undici negozianti di cuoio e di pelli occupavano quell'immensa superficie di un ettaro ed avevano quivi i loro uffici e magazzini. Erano sostanzialmente le 22,30, quando il Delanier, che si era addormentato alcuni minuti dopo il suo pranzo, si accorse, tornando a casa, che il fuoco si era dichiarato nei magazzini dei signori Martin e Goldschmit. In pochi istanti il fuoco, alimentato da materie eminentemente infiammabili, assunse proporzioni formidabili. Le fiamme si elevarono grandiose nella notte cupa e il loro bagliore era tale che si scorgeva dai grandi *boulevards*.

L'emozione fu grande nel quartiere; tutti, presi da panico, fuggivano a destra e a sinistra. Si salvarono anzitutto i registri e le scritture; ma gli edifici, così vecchi, non tardarono ad essere preda delle fiamme. Si udivano di tanto in tanto detonazioni sinistre, che non si sapeva a che attribuire.

I pompieri erano intanto giunti da tutte le stazioni vicine; poco dopo giungeva il prefetto di polizia per il servizio d'ordine.

Intanto nelle case vicine lo spavento era straordinario; le fiamme lambivano le muraglie di questi edifici privati, destinati ad abitazioni, e davanzo si udivano grida, singhiozzi e pianti. Famiglie intere, generalmente di operai, fuggivano, obbligate a lasciare i loro mobili e spesso i loro vestiti. Si vedevano padri appena vestiti che portavano fuori di casa i loro bambini in camicia; donne in gonnella e tutte scarmigliate che fuggivano.

Quasi tutti i magazzini erano distrutti; alle ore 2,45 il fuoco si era assai esteso anche ai sottostanti delle case vicine. I muri dei magazzini dalla parte della via della Chiave caddero su una lunghezza di circa 50 metri. In quel momento i pompieri stavano inondando la facciata delle case prospicienti a fine di preservarle dalle fiamme; furono appena in tempo per ritirarsi.

Si dice anzi che due fra essi, che mancano all'appello, abbiano potuto essere presi sotto le macerie.

Vennero feriti sinora tre agenti di polizia, un sergente di fanteria coloniale, un impiegato del mercato dei cuoi, che stava salvando i registri, e un impiegato della Cancelleria del Tribunale di commercio.

Diciotto pompe funzionavano verso l'1, mettendo in azione più di cento lance. Il fuoco, circoscritto in certi punti, riprendeva su altri con nuova attività, e continua ancora.

Nessun dubbio che i danni ascendano a diversi milioni.

***

Durante l'incendio del mercato dei cuoi il servizio d'ordine essendo soprafatto dal numero dei curiosi, che non cessavano di giungere, l'ufficiale di pace del quartiere fa chiedere due compagnie di fanteria. I pompieri hanno rivaleggiato di zelo. Riuscirono a salvare non scale di salvataggio tre persone inferme che si trovavano in una casa in prossimità del focolare dell'incendio.

Ad ore 1,10 il muro del mercato situato in via della Clef crollava per 50 metri con orribile fracasso. Un certo numero di persone riunito in via della Clef credette che i pompieri che combattevano il fuoco dalla casa di faccia fossero caduti sotto le macerie, ma non era avvenuto nulla, e qualche minuto dopo si scorgevano i pompieri alle loro finestre.

Dalla prima inchiesta fatta dalle Autorità, l'incendio sarebbe puramente accidentale.

Alle ore 3 i pompieri non erano ancora padroni del fuoco, ma si davo già alle persone abitanti le case vicine il permesso di rientrare in casa.

Un pompiere, entrando in un alloggio in via della Clef per farlo sgombrare, vi trovò appiccato un impiegato della Compagnia ferroviaria di Orléans. Si ignorano le cause del suicidio. Durante l'incendio vi furono da sette ad otto feriti agenti e pompieri feriti leggermente.

Stamane i pompieri hanno domato il fuoco. L'incendio continua nondimeno ancora nelle cantine dei magazzini generali, situati nell'interno del mercato dei cuoi. Si crede che i danni ammontino a parecchi milioni. Nella giornata i pompieri inonderanno le macerie con grandi quantità di acqua.

Nessun accidente grave alle persone. Una ventina di famiglie si trovano senza rimovero.

La costruzione e l'esercizio delle nuove ferrovie abissine
affidata alla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 7,30:

Il *Matin*, a proposito della nota dell'*Agenzia Reuter* ai giornali inglesi circa l'accordo internazionale abissino, scrive: « E' da notarsi che le note dell'*Agenzia Reuter* non hanno sempre un carattere ufficioso, come lo hanno generalmente quelle delle grandi Agenzie di altri paesi.

« Quella nota diceva, come si ricorderà, che negoziati relativi all'Abissinia sono continuati fra i diversi Stati e continuano ancora fra i Governi di Parigi, Londra e Roma. Ma il suo contenuto è in gran parte inesatto o contrario alle dichiarazioni che il Governo inglese stesso ha fatto a tal proposito al Governo francese. »

Il corrispondente londinese del *Matin* attira particolarmente l'attenzione sulla seguente frase della nota: « Il nuovo accordo sottoporrà, secondo ogni probabilità, ad una Direzione internazionale la prolungazione designata della ferrovia di Gibuti dalla sua estremità presso Harrar fino ad Addis-Abeba. »

« Questa informazione è affatto inesatta. I Governi di Londra e di Roma hanno già consentito a che tutta la ferrovia da Gibuti ad Addis-Abeba sia costruita ed esercita da francesi. L'idea di una Direzione internazionale per questa ferrovia è stata messa innanzi da talune persone interessate all'estero, ma il Governo francese vi si è sempre opposto, ed i Governi inglese ed italiano si sono dichiarati d'accordo col Governo francese. »

Verso la soluzione del dissidio anglo-turco.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 7,30:

Una Nota ufficiosa dichiara che il colloquio tra il ministro degli esteri, *sir* Grey, e l'ambasciatore di Turchia è stato assai lungo. Si assicura che vi è qualche ragione per sperare che sia imminente la soluzione della vertenza.

Si fa da Costantinopoli: Il vice-console inglese è partito ieri per il Pireo. Una torpediniera, due incrociatori ed alcune contro-torpediniere inglesi sono attese a Porto Said. L'incrociatore *Fox* è attuo da Aden.

Un colpo di Stato alle viste in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tokio dice che la Cina prepara un altro colpo di Stato relativamente alla organizzazione delle ferrovie.

Si segnala attività da parte dei banditi della Manciuria. Una colonna volante di 1500 uomini di truppe cinesi si reca a Makden. I cinesi rimanderanno un certo numero di soldati scelti per formare la guarnigione di Imen.

REATI E PENE

La sentenza nel processo contro i fratelli Cassinis.

(Tribunale Penale di Torino — 12 maggio).

Nella giornata di riposo di ieri il Tribunale vagliò tutti i varii capi d'imputazione e decise su ognuno di essi e sulle linee generali della sentenza. Così stamane, adempiuta l'ultima formalità del supremo interrogatorio degli imputati, in mezz'ora il Tribunale fu in grado di pronunciare il suo giudizio.

L'udienza è principiata alle 9 in punto, come di consuetudine, e dinanzi a pochissimo pubblico. Gli imputati, che, d'altronde, non furono mai fiduciosi in un'assoluzione, sembrano rassegnati e calmi. Conferiscono brevemente con alcuni dei loro patroni. Giacinto sorride. Ferdinando pare più impressionato, nondimeno prontamente risponde al presidente, che lo interroga se abbia qualcosa da dire, che non crede di dover aggiungere parola a quanto hanno detto i suoi difensori. La medesima dichiarazione fa l'ing. Giacinto.

Il Tribunale si ritira per deliberare.... la sbbia nella sentenza. Il presidente avverte che non tarderà il Tribunale a rientrare.

L'attesa è infatti breve e tranquilla. Non vi è troppa emozione. Anche gli imputati si mantengono calmi. A poco a poco l'aula si è fatta deserta ed anche quando, alle 9,25, il Tribunale rientra ai suoi scranni, il pubblico non riprende più posto nel suo recinto che ha abbandonato.

Appena il presidente legge la formola sacramentale della sentenza, i Cassinis, che sono in piedi, curvano il capo. Giacinto si mette a piangere e trema un po' convulsamente. Ferdinando non lava più la fronte; ha solo un impercettibile, amaro sorriso quando il presidente annuncia che il Tribunale lo fa dall'accusa di truffatore.

Il dispositivo della sentenza è lungo e complesso.

La sentenza.

Il Tribunale assolve tutto

ASSOLVE:

1° *Giacinto Cassinis* dall'imputazione di truffa in danno dell'ing. Altieri (L. 45,000) (imput. N. 4);

2° *Ferdinando Cassinis* da tutte e quattro le imputazioni di truffa in danno della signora Quaglietti, della contessa Cigala-Canevaro, della signora Brock-Cross e dell'ing. Altieri, per non aver preso parte ai fatti;

3° *Per non provata reità*, Ferdinando e Giacinto dalle imputazioni di appropriazione indebita in danno della Società tessitori, della signora Maria Vignolo-Bonino, dell'ing. Giuseppe Montù, del cavaliere Baldassarre Pagliero, dell'ing. Olivetti, delle signore Carolina e Maria Prat, del marchese Maurizio Scarampi, del signor Andrea Banchio, del signor Giuseppe Turletti, della signora Carolina Bechis, della signora Anna Ward-Rappis e del signor Rocco Fontana (capi d'imp. 11, 13, 16, 19, 24, 25, 31, 32, 34, 36, 41 e 42);

4° *Per non esser luogo a procedimento per insussistenza di reato*

I processi di ieri pei disordini dello sciopero.

Un gruppo rinviato.

Si apre l'udienza alle 15. Non v'è nè folla nè apparato alcuno di forza. Nella gabbia siedono sei accusati, quasi tutti giovanotti dall'aspetto di operai. Al banco della difesa sono varii patroni, i quali subito dichiarano che non sono difensori di questi imputati.

Presidente. — Ma io li nominerò d'ufficio.

Avv. G. Garisio. — Ma noi dobbiamo vedere gli atti della causa.

Presidente. — Ma se sono dei semplici verbali.

— Ci sono anche gli interrogatorii. Noi dobbiamo sapere dagli imputati se vogliono il rinvio del processo per citare i testimoni.

P. M. — I testimoni che gli accusati hanno indicati sono stati interrogati.

Si prolunga ancora questa discussione alquanto bizantina, fino a quando il *presidente* domanda le generalità agli accusati.

GLI ACCUSATI.

Essi sono: Mario Bonomino, calzolaio, di anni 23; Ribero Giacomo, nato nel 1886; Goppoli Pietro; Avrat Giacomo (pregiudicato in furto); Tosldi Giuseppe, e Caudano Pietro, d'anni 22. Sono imputati di violenza minacce ed oltraggio alle guardie ed agli agenti di P. S.

Il presidente vorrebbe interrogare il Bonomino ma l'avv. *Roccarino* prega il Tribunale di concedere un breve periodo di tempo per concordarsi cogli imputati.

Così seduta stante, i patroni s'avvicinano alla gabbia ed interpellano i loro clienti impreparati.

Chiedono il rinvio Bonomino, Caudano, che pregano il P. M. di far citare alcuni testimoni; il Coggiola, l'Avrat e Tosldi Giuseppe, che si faranno citare per conto proprio i testimoni.

Il solo Ribero domanda di essere giudicato subito.

P. M. — E allora, per conto mio, domando che anche la causa *Ribero* sia rinviata.

Avvocati. — Perchè? Con qual diritto?

— Per ragioni d'economia.

Avv. *G. Garisio.* — Allora il Ribero vuole che il P. M. faccia citare alcuni testi.

P. M. — Sarà fatto.

Presidente. — Allora il Tribunale rinvia il processo a mercoledì mattina, alle ore 9.

Altro drappello d'imputati.

E' ricondotto via il drappello d'imputati, ed è sostituito subito da un altro, assai più vario, perchè comprende uomini maturi e giovinetti.

Essi si chiamano:

Antenno Ferdinando (anni 30), Colombo Giuseppe (anni 17), Protti Angelo (anni 22), Marengo Antonio (anni 17), Pron Francesco (anni 16), Cassaro Stefano (anni 22), Romano Pasquale (anni 20), Lavino Alfredo (anni 44), Ribotti Carlo (anni 45).

Sono accusati di avere insultati gli agenti di pubblica sicurezza.

Incominciasi subito l'interrogatorio.

GLI INTERROGATORI.

Antenno, confessa di aver dato del «vigliacchi» agli agenti: ma d'essersi stato spinto per aver visto travolgere dalla cavalleria un povero vecchio.

Anche il *Marengo*, un giovinetto imberbe, confessa di aver dato del «lazzarone» ad una guardia.

Il *Colombo* nega di aver pronunciata ingiuria, ma solo di aver detto ad un agente che lo consigliava ad andare a dormire, «vada a dormire lei».

Avv. Garisio. — Questo è un consiglio!

Il *Protti* dice di non avere neppmanco risposto agli insulti delle guardie, che lo vituperavano col titolo di «*gargagnan*».

Il *Pron* è imputato di aver dato un pugno ad una guardia per impedire l'arresto di un compagno.

«Io non ho detta nessuna scortesia alle guardie — dice l'imputato — perchè la mia educazione m'impedisce d'insultare chi non mi fa male. Se ho colpito una guardia fu perchè alzai le mani..... perchè volevano delle persone portar via un mio compagno.»

Il *Cassaro* nega d'aver dato del *babasio* ad una guardia. «Io fui arrestato nel mentre dicevo ad un altro compagno: *Vate a cuti un cassul.*»

Romano è accusato d'aver insultato un carabiniere coll'epiteto di vigliacco.

Presidente. — Questi risultò già condannato in Francia.

Avvocato difensore. — No! è un altro, non è questo.

Presidente. — Sei stato o no condannato?

— Sissignore.

Presidente. — Vede, avvocato, che lei è in equivoco.

Avvocato. — Sulle carte processuali sono allora errate le generalità.

Il *Romano* nega d'aver pronunciate la parola che gli s'imputa; come lo nega il *Ribotti*, che narra d'essere passato tra la folla perchè doveva recarsi presso certa persona per pagare 50 lire di note. E fu trovato infatti in possesso delle 50 lire.

Lavino, dall'aria bonaria di un facoltoso operaio, nega d'aver detto alle guardie: «Quando earete vestiti da galantuomini come noi, mireto con noi.»

— Io, signor presidente, — dice l'accusato, — dissi agli agenti, poichè non ero sciupernante: «Lasciateci stare, che siamo galantuomini.»

«Del resto, signor presidente, io sono una persona come si deve, e non fo mai che non vada bene. Quando fui in Svizzera, senza sapere il perchè, il commissario mi guardò, e poi, grattandosi la testa, disse: «Benissimo: questo la imputeremo d'oltraggio! E l'affare fu fatto!»

Il pubblico ride, e gli interrogatori sono finiti.

I TESTIMONI D'ACCUSA.

E' cinematografica, tanto è rapida, senza fronzoli senza digressioni inutili. Il maresciallo *Balzarelli* e il commissario *Pellatti* narrano che trassero in arresto l'Antenno perchè da un cantonnone traviario, come da bigoncia tribunizia, sbraitava e urlava contro l'esercito e gli agenti. Il carabiniere *Tito Albertini* dice d'essersi impossessato del Marengo perchè gridava a squarciagola «vigliacchi e lazzaroni all'indirizzo degli agenti. Gli agenti *Annovazzi* e *Pacifico Santana* narrano che l'arresto del Colombo fu provocato dal suo contegno. Egli nell'atto del suo arresto dove aver gettato via una rivoltella. Le guardie *Antonio Catalano* e *Pace Stefano* dicono che il Protti s'era improvvisato duce di una torba di rivoltosi, e brandendo l'ombrello con pose guerresche, invitava i compagni a farsi innanzi contro le guardie. Gli agenti *Nazzareno Colazzugari* e *Pacifico Santano* trassero in arresto il Pron, il Cassaro ed il Romano, perchè inpiriavano gli agenti e le guardie in borghese. *Zerica Paolo* ed *Ernia Di Angelis* affermano che il Romano gridava contro i soldati: Figliacchi!

— Perchè gridate così? — gli domandò l'Ercole Di Angelis.

— Perchè vengono avanti colle armi — rispondeva il Romano.

Il vice-brigadiere *Giovanni Corsano* dice che il Lavino, perchè non gli si lasciava passo, esclamò: «Quando avrete vestiti da galantuomini come noi, tornerete a casa e farete come noi.»

I TESTIMONI DIFENSIONALI.

Un gruppo di testimoni è in favore del Ribotti, che dicono un galantuomo, buon padre di famiglia, onesto operaio ed ex-carabiniere.

Questi testimoni si chiamano Eugenio Ramella, Favero cav. Alessandro, Cridò Maria, ecc.

Un altro manipolo di testimoni elogia nel medesimo modo il Romano. E sono il capitano *Robotti*, che venne a confermare una dichiarazione della Ditta Gillardini, che encomia il suo operaio, Alvino Carlo, Chiella Giuseppe, Garola Margherita, Garola Stefano.

E per il Lavino dicono ogni bene lo *Scisco Giuseppe*, *Migliatti Pietro* e *Migliatti Marco*.

Presidente: «Ma hanno fatto un buco di testimoni di difesa.»

Avv. *Pescio:* «Capirà, è una legittima difesa.....»

Presidente: «No, è un cocuzzo di difesa!»

LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO.

L'avv. *Crosta-Curti* premette che egli non parte parola inquinata da spirito di parte, ma, per nonostante, si sente l'obbligo di mandare un fervido saluto all'esercito ed ai funzionari, colpiti da una gragnuola di sassi, della quale in nessuno di quei robusti manifesti rossi i capipopolo non seppero o vollero declinare la responsabilità.

Invece, per il grave turbamento che derivò dalle azioni degli imputati, severe sanzioni. Chiede così la condanna a 5 mesi di reclusione per tutti gli imputati maggiorenni e a 4 mesi e 5 giorni per i minori d'età. Chiede l'assoluzione solo del Lavino per incertezza di reato.

A questa richiesta, che sbalordisce tutti gli accusati, il Pron si mette a singhiozzare come un fanciullo, strappandosi disperatamente i capelli.

LA DIFESA.

L'avv. *Roccarino* rimprovera al P. M. il *frapposto saluto all'esercito*, perchè inopportuno in quest'aula serena di giustizia, donde dovrebbe essere bandita la politica. Dice che dispera, dopo aver sentito il *pistolotto furibondo e antesercito* del P. M., che si faccia giustizia nell'inchiesta contro le guardie che hanno eseguito brutalmente. Quindi l'oratore discute la responsabilità dei Ribotti, dicendo che esso non può aver pronunciato l'oltraggio che gli s'imputa, perchè non appartenente a partito sovversivo, operaio anarchismo, ed ex-appartenente a quell'esercito, che, se veramente è odiatore del popolo come vorrebbe il P. M., deve avergli lasciato nell'animo cortesia di modi e gentilezza di sentimenti.

A nome del Lavino, l'avv. *Lorenzoni* protesta: 1.o che si sia arrestato un cittadino che non ha commesso nulla; 2.o che il P. M. abbia voluto scagionare gli agenti tutti per prevenire già ogni giudizio.

P. M. — Ma io non ho mai detto questo.

— Sissignore lei l'ha detto: a me mi interrompa.

— Ma non voglio che mi si facciano dire cose che non mi sono mai sognato di dire. Io non ho detto altro che da coloro che incontrano con tutta foga punizioni per gli agenti che avrebbero meritato, non sia detta neppmanco una parola di protesta contro coloro che bastonano ed insultavano soldati e guardie!

L'avv. *Pavesio* con molto calore, sempre rilevando la contraddizione del Pubblico Ministero, che promise di non voler fare della politica, e poi invece, in base a ragioni apparte di politica, richiese gravi pene, domanda l'assoluzione dei suoi clienti.

L'avv. *G. Garisio* rimprovera al P. M. che abbia preso per ragione il maggior gravità di sanzioni, il fatto che i reati avvennero durante uno sciopero, mentre questa costituirebbe un criterio per reputare questi reati, reati di folla, assai meno gravi di quanto non lo siano in tempi ed in condizioni ordinarie.

La sentenza.

Il Tribunale in dieci minuti emana la seguente sentenza: *Assolto* il Lavino, per insufficienza di reato, e ritenuti colpevoli di oltraggio, e non di violenza, gli altri imputati sono condannati: Antenno, Protto, Camaro, Ribotto e Romano a tre mesi di reclusione; Colombo, Marengo e Pron, ad 1 mese e giorni 15.

Quasi tutti gli imputati scoppiano in gran pianto, coi fazzoletti che i singhiozzi ed i lamenti di donne, che sono nel pubblico.

La sala è subito sfollata, in ordine perfetto. I condannati appelleranno. Nel mentre si matura il processo a carico di 19 anarchici.

Presidente: Manno; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avvocati Faviolo, Garisio, Roccarino e Lorenzoni; cancelliere: Gallo.

Cisi.

Che padre?

(Corte d'Assise di Torino — 12 maggio).

Appena terminato il processo contro i giovanetti strangolatori, subito si *audiscono*, come si suol dire in gergo forense, la causa contro il sardo Chiesa Antonio, accusato di un turpe delitto, ch'egli però sdegnosamente dice di non aver commesso.

Un giorno si presentava alla Questura la fanciulletta donzenne Giuseppina Chiesa chiedendo un foglio di via per essere rimpatriata.

— Ma non vivi col padre tuo? — le chiese il Commissario.

— Sì, ma io non voglio più vivergli assieme.

— E perchè?

Non fu senza fatica e dopo lunghe contestazioni che la ragazzina finì per narrare di delle turpi superchierie che avrebbe dovuto subire dal padre suo.

Il commissario mandò la Giuseppina in un ritiro e fece arrestare il padre, nel quale penava al terribile denuncia.

Questi si proclamò tosto innocente e vittima della perfidia della figliuoletta, che nel lavoro aveva appreso la mala vita ed era diventata arrogante e indisciplinata, così che piuttosto sovente doveano essere le misure di coercizione e di punizione. Si dimostrò presto desideroso di vivere fuori di casa, e, per ottenere tale intento, di sua spontanea volontà, e con atto che dimostra come era sia abbastanza disinvolta anche nei frangenti più gravi della vita, si rivolse alla Questura. E qui calunniò il babbo suo.

Il commissario, interrogando la tenba, instruite per sapere quante volte sarebbe stata vittima delle turpiche nascosta del padre.

— Più di cinquanta volte.

— E non hai mai parlato di ciò con nessuno?

— Con nessuno, neanche colla mamma.

Questa è la prima ad insorgere in difesa dell'accusato, dicendo ch'egli fu sempre ottimo padre e validissimo marito.

Nessun'altra accusa, se non le parole della figlia, sta contro il Chiesa.

La causa si presenta così alla discussione, che avrà luogo martedì mattina.

Alla difesa siedono gli avvocati Poddighe, Lettel e Parodi.

Cisi.

Il processo contro Virgilio Nasi in rinvio a Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 12, ore 19,40:

Su ricorso di Virgilio Nasi, la Cassazione rinviava alla Corte d'Appello di Perugia il processo per ingiurie a danno del comm. Fornari, comandante dell'Istituto, pubblicate in lettere dal figliuolo del ministro.

La Corte d'Appello di Roma condannava il Virgilio Nasi a 500 lire di multa, escludendo la diffamazione. Dopo il rinomato presidente ha parlato l'on. Comandini, della Parte civile. Gli avvocati sono stati Fornari, esente, è rappresentato.

Dopo l'on. Comandini, della Parte civile, parlarono gli avvocati Giuffrè e Innamorati, della Difesa. Gli altri rinunciarono alla parola.

La Corte in questo momento ha confermato la nota sentenza.

La locomotiva di un treno tranviario che precipita in un burrone.

Il macchinista ed il fuochista sfracellati.

Brescia, 12, ore 11,10.

Questa mattina il treno tranviario N. 22, in partenza da Toscina alle ore 5,46, diretto a Brescia, giunto a circa 800 metri da Corignano, subì una forte scossa e deragliò.

La locomotiva, che correva con discreta velocità, deragliò precipitando in un profondo fossato, travolgendo il macchinista ed il fuochista, i quali rimasero orribilmente schiacciati.

Fra i viaggiatori invece non si ebbe alcuna vittima, salvo qualcuna che riportò contusioni, non però gravi.

Il macchinista è certo Mazzolini, di anni 34; il fuochista si chiama Bravi, ed è reticinquenne. Entrambi sono ammogliati e padri di parecchi figli.

Qualche momento dopo il deragliamento si telegrafò a Brescia. Accorsero sul luogo le Autorità, e venne inviato un carro attrezzi pel salvataggio.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele.

L'annunzio della serata del baritono cavaliere Giovanni Albinolo ha richiamato ieri sera al teatro Vittorio Emanuele un pubblico numeroso, che affollò specialmente seconda galleria e platea.

Nella parte di *Rigoletto*, l'Albinolo ha confermato una volta ancora le sue non comuni doti di cantante assai corretto e di artista affinato nella scena.

Il pubblico lo richiamò ripetutamente alla ribalta e lo applaudì con special calore all'esecuzione dell'*ariosa* dell'*Ernani*: «Oh! *lei* verd'anni miei.....», cantato dopo il secondo atto.

L'Albinolo dovette concedere anche qualche *bis* nel *Rigoletto*.

La serata di Flavio Andò.

Flavio Andò, l'affascinante ed impeccabile artista, l'attore pieno di signorilità che tutti i pubblici d'Italia desiderano ed amano, darà domani sera al Carignano la sua serata d'amore con il «Giacobbe di Priola» di Lavedan, di cui l'Andò dà una interpretazione superba.

Sarà senza dubbio una folla grande e signorile che domani riempirà il Carignano per applaudire e festeggiare il valoroso artista.

Concerto orchestrale al Liceo musicale.

Lunedì, 21 maggio, avrà luogo nella sala del Liceo Musicale un grande concerto orchestrale, sotto la direzione del maestro cav. G. Balsoni. Si eseguiranno composizioni dei suoi allievi Bersano, Canto, Pina, Ottolenghi, Reggeo, Tedeschi.

Ritenendosi di pubblicare il programma dell'interessante serata, annunziamo che i posti numerati si possono prendere presso l'editore di musica Bianchi, via Po, 4.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti a Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 23:

Nel ridotto del teatro Carlo Felice si è inaugurata stasera la 53.a Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti. La Mostra è nel suo completo riuscitissima e si può dire che superi quelle degli anni precedenti.

Fra gli artisti genovesi figurano: Vianni, Meiner, Figari, Costa, Filippini, Ovenga, Lavezzari ed altri molti.

Fra i piemontesi si notano: Augier, Alfonti, Alice, Arietti, Bidasi, Benifanti, Bernardi, Cassini, Colonna, Cane, Dedero, Frattini, Rossotti Emilia, Felice, Forti, Gamuzi Maria, Follini, Galli, Grapan, Galfré, Morelli, Malchiodi, Nota, Parta, Pizio, Redenzi, Reynaud, Sacerdote, Sorralunga e Verno, tutti di Torino; Avri e Bacolli, di Asti.

Alla cerimonia inaugurale partecipò uno stuolo numerosissimo di invitati.

La signora Currie erediterà la cattedra del marito.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8,15:

Un redattore del *Matin* interrogò Aristide Briand, ministro della pubblica istruzione, circa le sue intenzioni per provvedere all'avvenire della signora Currie. Briand non soltanto espresse la sua intenzione di appoggiare il movimento perchè venga conservata alla eminente donna il laboratorio che era stato dato al marito, ma disse di avere l'intenzione che ella succeda al marito come professoressa all'Università.

«Non nascondo che si sono per ciò alzate difficoltà provenienti dalla novità del caso e dall'opposizione di alcuni professori dell'Università; ma non dubito che si supereranno questi ostacoli e che la signora Currie potrà quanto prima essere titolare della cattedra di chimica.»

CRONACA

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani

La seduta inaugurale.

Ieri mattina, alle ore 10,30, nel salone superiore del Palazzo della Camera di commercio si è inaugurato il V Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani.

Le burrascose condizioni in cui si trovano ancora o si ebbero a trovare in questi ultimi giorni parecchi dei più grossi Comuni italiani, facendo prevedere che il Congresso sarebbe stato rinviato, furono causa per cui gli intervenuti siano stati — alla seduta inaugurale almeno — in minor numero di quello che era da aspettarsi.

Erano rappresentati dai rispettivi sindaci, o da consiglieri comunali, i seguenti Comuni:

Voghera, Casteggio, Montalto Pavese, Firenze, Poirino, Champiar du Col, Calosso d'Asti, Vicenza, Aosta, Benevagienna, San Martino Alfieri, Fubine, Montechiaro d'Asti, Orbassano, Gravellona Lomellina, Mantova, Frassinere, Castellina in Chianti, Biella, Tortona, Bernezzo, Villanova Vellstri, Tredozio, Castelletto Stazzano, Caltagirone, Gallarate, Carrara, Quattordio, San Marzano Oliveto, Mossa, Carmagnola, Noli, Savona, Pisa, Baldicchieri, Chieri, Ravarini, Castelcucco, Magre, Gramolo, Traversetto, Brusson, Bosco Marengo, Trinità, Balsola, Trino, Vigliano d'Asti, Feltzano, Mossa, Castelbolognese, Faenza, San Remo, Monforte d'Alba, Carinola, Albiano, Castellazzo, Montechiarogrulo, Andria, Provà d'Asti, Brescia, Montichiari, Lanna, Corato, Fabriano, Fossano, Manghidaro.

Sono presenti inoltre il comm. Montaldo, presidente della Deputazione provinciale di Torino, i consiglieri comunali Corsi, Ricci, Tullio Rossi, Scionoti, Balzano-Orivelli, Denis, il segretario-capo del nostro Comune, comm. Tostero.

Alla tavola della Presidenza hanno preso posto i senatori Frola e Mariotti, ed i membri del Consiglio dell'Associazione: comm. Bosco, di Asti, il teologo don Sturzo, pro-sindaco di Caltagirone, l'on. Niccolini, l'avv. Napoleone e l'avvocato E. Caldera, segretario.

Il sindaco sen. Frola rivolge a tutti i convenuti in nome di Torino un caldo saluto.

Dice quindi: «Baluardo di libertà e simbolo di grandezza italica nei tempi di mezzo, il Comune fu ora destinato a esplicare nell'assetto moderno di una Nazione, un compito pur grande; quello di creare integrando ove occorra l'azione dello Stato, una vita amministrativa corretta e possente che renda il Paese ricco, colto, civile: che ne disciplini le industrie, che ne istruisca le nascenti generazioni, che ne foggi per i cittadini una coscienza dove tutte le attività possano ordinatamente esplicarsi e svolgersi per tendere al benessere generale, al progresso continuo.

«L'ordine del giorno del Congresso sta a dimostrare l'importanza delle varie questioni interessanti, lo svolgersi della vita comunale, nonchè i rapporti di questa con lo Stato: e non vi è dubbio che i lavori e la meditata operosità dei congressisti riusciranno utili al Comune, nel quale lo Stato deve vedere una parte vitale, che col suo ordinato sviluppo e col suo armonico funzionamento procura il benessere dell'organismo intero, che è la nazione.

«Con questa persuasione sono lieto ed orgoglioso di esprimere il mio vivo augurio: quello di una vita sempre più evoluta, più grande e più libera dei Comuni italiani per il bene della patria tutta!» *(Applausi)*

Il comm. Frola risponde ringraziando il senatore Mariotti, a nome dell'Associazione dei Comuni italiani, la quale ha voluto radunarsi a Torino perchè è di qui che sempre partirono le grandi iniziative, e perchè Torino seppe sempre difendere strenuamente le sue libertà.

«Noi oggi — dice l'oratore — cerchiamo di ritornare alle antiche libertà comunali, che fecero prospero il Comune e nello stesso tempo grande la patria sotto una forte Monarchia. E solo a Torino si può decidere il trasporto della sede dell'Associazione da Milano a Roma.»

Dichiara poi aperto il Congresso, ed invita i convenuti ad acclamare presidente di esso il sindaco della città di Torino.

Frola si dichiara tentissimo dell'alto onore fattogli, ma avverte che le cure sindacali gli impedirebbero di assistere ai lavori del Congresso con quell'assiduità che è necessaria ad un presidente; prega perciò l'assemblea di acclamare presidente il senatore Mariotti.

Questi, a sua volta, dichiara ch'egli ed i colleghi sono pronti a sostituire il senatore Frola ogni qual volta occorrerà, ed insiste perchè accetti la presidenza.

Ringrazia poi il sindaco di Torino dell'invito da lui avuto per un ricevimento in Municipio, dicendosi dolente — e in ciò crede di interpretare i sentimenti di tutti — di dover dichiarare che in questi giorni di lutto e di dolore della patria i congressisti non si possono raccogliere a festa.

Legge due telegrammi del ministro Rosadi e del presidente della Deputazione provinciale di Genova e ringrazia la Camera di commercio dell'ospitalità accordata al Congresso.

Il segretario legge poi la lista dei Comuni aderenti all'Associazione e la relazione finanziaria e morale sull'esercizio sociale 1° ottobre 1904-30 settembre 1905.

Il prof. Mauri, rappresentante del Comune di Montechiarogulo lamenta la poca attività e la mancanza di iniziativa da parte della Direzione dell'Associazione.

Il rappresentante di Castellazzo Bormida suggerisce alcuni mezzi per sviluppare l'azione dell'Associazione e per dare anche ai Comuni quella protezione che spesso è loro necessaria.

Il rappresentante di Velletri per favorire la propaganda a favore della Associazione suggerisce la costituzione di Comitati regionali.

Ai tre oratori dà spiegazioni e assicurazioni l'on. Marietti.

L'avv. Napoleone crede che l'assemblea dovrebbe pronunciarsi subito sulla convenienza o meno di trasferire la sede dell'Associazione da Milano a Roma.

Altre osservazioni aggiungono don Sturzo, rappresentante di Caltagirone, il rappresentante di Fellizzano e l'avv. Richard, rappresentante di Camplea du Col.

Alle 12 la seduta è tolta, rinviandola alle 15.

Seduta pomeridiana.

Essendo il senatore Frola trattenuto al Municipio da affari gravi e d'urgenza, la presidenza è assunta dal comm. Bosco, sindaco di Asti.

Ai congressisti già intervenuti alla riunione si sono aggiunti i rappresentanti dei Comuni di: Barzanno, Bruzzani, Domodossola, Borgosesia Val Tidone, San Lazzaro Alberoni, Venezia, Viale d'Asti, Genola, Oleggio, Castelleglione, Bellino, Fivola, Bedonia, Angelo, Mondovì, Livorno Toscana, Verona, Monbercelli.

Altri rappresentanti scrivono o telegrafano che arriveranno a Torino domani.

Il senatore Marietti riferisce sull'agitazione che si è iniziata per la spesa dei Comuni della spesa di competenza dello Stato. Propone in nome della Direzione dell'Associazione un ordine del giorno che viene votato a poco cosi:

«Il Congresso dei Comuni italiani, considerato che la legge 1868 mettava allo insopportabilmente a carico dei Comuni le spese di competenza dello Stato fino a quando le entrate dello Stato in avranno necessarie;

«Considerato che le condizioni finanziarie dello Stato sono andate sempre migliorando, mentre quelle dei Comuni sono peggiorate, risultando che gli stessi hanno dei debiti per un miliardo e 347 milioni;

«Delibera di insistere vivamente presso il Senato e presso il Governo perchè non ritardi la discussione dell'appunto disegno di legge già presentato e di insistere presso i deputati aderenti all'Associazione perchè risollevino e tengano viva la questione innanzi alla Camera, e si costituiscano in Comitato parlamentare permanente per difendere in ogni occasione l'autonomia ed i bilanci dei Comuni.»

Seguono parecchi oratori, i quali tutti credono sia da adottarsi un mezzo più efficace che non sia l'ordine del giorno proposto per ottenere una buona volta che lo Stato paghi del suo le spese che sono di sua esclusiva competenza. Parecchi propongono che i Consigli comunali non inscrivano più nei bilanci municipali quelle spese; altri, più radicali, vorrebbero addirittura che tutti i Consigli comunali aderenti all'Associazione si dimettessero in massa in segno di protesta.

La discussione si protrae fin dopo le 15 e un quarto. A quell'ora la seduta viene sospesa per pochi minuti onde possano accordarsi coloro che presenteranno ordini del giorno.

Finalmente viene messo in votazione l'ordine del giorno proposto dal senatore Marietti con un'aggiunta con la quale si stabilisce di «interpellare i Comuni italiani prima della sessione ordinaria (qualora non vengano da parte del Governo e del Parlamento alli desiderati che la riforma sarà attuata) sulla forma e sui mezzi che intendono adottare per ottenere l'esecuzione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889, e di sollecitare al Consiglio direttivo dell'Associazione la compilazione della for, mola del *referendum*».

L'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza e il seguito della discussione è rinviato a questa mattina, alle ore 10.

Una lettera del prof. Van Hamel pel recente Congresso antropologico

Il prof. Van Hamel, e nomo dei membri stranieri del Congresso antropologico internazionale, del quali era capo, ci invia questa cortese lettera, pregandoci della pubblicazione:

«Amsterdam, 7 maggio 1906.

«*Ill.mo sig. redattore del giornale* La Stampa *di Torino*

«Ritornato in patria dopo aver preso parte al sesto Congresso d'antropologia criminale che si è tenuto a Torino il 29 aprile e giorni seguenti, sento il bisogno di esprimere la mia profonda riconoscenza verso tutti coloro che in qualunque modo hanno contribuito allo splendido successo del Congresso ed a rendere indimenticabile il delizioso soggiorno nella vostra città. Noi più volte abbiamo espressa questa nostra riconoscenza al presidente e ai membri del Comitato d'organizzazione: ma certo mai come ora nel sentimento nostro, tanto eravamo commossi della squisita simpatia che ci testimoniavano. Ma ormai altri questa nostra riconoscenza è doverosa: verso, cioè, le Autorità, gli scienziati, gli studenti, i giornalisti, la popolazione, che ebbero tanta parte nella riuscita del nostro Congresso.

«Noi non abbiamo potuto ringraziare tutti, ed è perciò che vi pregherei vivamente di voler pubblicare questa lettera, nella quale desidero esprimere verso gli amici tutti del Congresso residenti a Torino, noti ed ignoti, i nostri sentimenti di gratitudine profonda e sincera, e di comune e schietta simpatia: la nostra venerazione per il grande maestro d'antropologia criminale Cesare Lombroso e la nostra ammirazione per la bella nostra città.

«Vogliate accogliere, egregio signore, i sensi della mia gratitudine per la vostra benevolenza e della mia più alta considerazione.

«*Vostro dev.mo* G. A. VAN HAMEL
«*professore di diritto penale*
«*all'Università d'Amsterdam*, ecc. ecc.»

Le ultime fasi dell'agitazione operaia.

UN GENTILE EPISODIO.

Lo sciopero è finito, ed i rinforzi di truppa iniziano il ritorno alle loro guarnigioni. La partenza dell'85.o reggimento fanteria ha dato luogo ieri mattina ad un gentile episodio.

Quando il reggimento, ch'era schierato in piazza Savoia, si mosse per recarsi alla stazione di Porta Susa, la folla proruppe in un grido di *Viva l'esercito!* e si diede a sventolare i fazzoletti, in segno di saluto.

Sugli ufficiali e sui soldati piovvero da un balcone — sul quale si trovavano parecchie signore — fiori e sigari.

L'affettuosa dimostrazione si ripetè lungo il percorso fino alla stazione.

AL «CIRCOLO DEGLI STUDI SOCIALI».

Al N. 39 di via Roma ha sede — assai modesta sede — il «Circolo degli studi sociali» che è, per così dire, l'istituto superiore, in cui le giovani reclute dell'antimilitarismo apprendono gli elementi teorici e ricevono le istruzioni per l'applicazione pratica dell'azione rivoluzionaria.

E' in questa officina di «rivendicazioni popolari», che vi tengono cattedra i più scalmanati apostoli della rivoluzione; coloro cioè che nei momenti di sommovimento generale parteggiano sempre per le risoluzioni più estreme.

Gli altri inquilini della casa non sono mai stati molto lieti di avere sull'uscio di casa un istituto di quel genere, soprattutto perchè gli «studi sociali» che in esso si fanno riescono sovente troppo rumorosi e si prolungano spesso nelle alte ore della notte. E hanno fatto pervenire in conseguenza dei vivi reclami al proprietario dello stabile, minacciando uno sgombro in massa.

Una numerosissima e babelica adunanza ebbe luogo l'altra sera, ha fatto traboccare il vaso delle ingiurie, inducendo il proprietario alla risoluzione radicale di far sloggiare il Circolo coi relativi professori ed allievi.

ALLE OFFICINE TRAMVIARIE.

Gli operai delle officine della Belga-Torinese hanno compilato un memoriale chiedente vari miglioramenti, e lo hanno trasmesso al Consiglio della Società, in assenza del direttore che da vari giorni è infermo. Il Consiglio ha annunziato che avrebbe subito mandato il documento a Bruxelles e intanto invitò gli operai a riprendere il lavoro; invito che gli operai sembrano disposti ad accogliere.

VERTENZE RISOLUTE.

Nello stabilimento Taglia, una parte degli operai continua a mantenersi assente, dimodochè, se non avverrà un componimento, lo stabilimento dovrà novamente essere chiuso, non potendosi ultimare i lavori se l'intera maestranza non è presente.

Continua completo lo sciopero dei fornaciai di Beinasco, avendo i proprietari dichiarato di non poter accogliere tutte le domande degli operai.

Anche nella maggioranza delle risaie il lavoro non è stato ripreso.

I carrettieri, invece, sono tornati tutti regolarmente al lavoro.

NELLA FABBRICA NASETTO.

Lo sciopero delle operaie della maglieria Nasetto, in Vanchiglia, che già parecchie volte aveva composto, continua invece ancora. Il conflitto è alimentato da una questione di puntiglio da una parte, di dignità dall'altra.

Le operaie vogliono che il proprietario rilasci loro un documento firmato in cui siano precisati i nuovi patti; il proprietario risponde che egli ha già precisato le nuove concessioni in una lettera al sindaco ed al prefetto, e che nessuna ragione possono avere le operaie per dubitare della sua parola; e rifiuta di chiudere lo stabilimento e di ritirarsi a vita privata piuttosto di piegarsi ad un atto di debolezza che offende la sua dignità.

***

A tarda ora di ieri sera ci fu assicurato che l'accordo è avvenuto. «Purchè la duri!», è il voto di esclamare.

IL QUESTORE VISITA LE GUARDIE FERITE.

Il questore, comm. Gervasi, si è recato all'ospedale militare a visitare le quattro guardie più gravemente ferite, che tuttora hanno bisogno di cure e di riposo.

Il questore ebbe parole di benevolenza per i quattro infermi e li confortò a sopportare con la maggior rassegnazione l'infortunio di cui furono vittima. Egli volle rimettere personalmente agli agenti una gratificazione.

Come abbiamo detto, una guardia era in pericolo di perdere un occhio. Questo pericolo non è scomparso, ma i medici fanno qualche speranza di potervi evitare se altre complicazioni non sopravvengano.

Il commissario cav. Alimey ha ricevuto da Roma questo telegramma:

«Associazione sparvia costituzionale Roma plaude vostro energico contegno.

«PALMIERI, *presidente*.»

IL PERSONALE DEL LANIFICIO LECLAIRE E SALIETTI.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«*Egregio signor direttore della Stampa*,

«Ora che un po' di calma è succeduta ai turbidi dei giorni passati è pur caro il ricordare quella persona che così favorevolmente si mise adoperato pel miglioramento del Lanificio Leclaire e Salietti. I sottoscritti si tengono onorati di poter pubblicamente ricordare il nome di chi volle benevolmente favorire la causa dei lavoratori. Ed a prova della loro riconoscenza per chi li ama e ne vuole essere riamato ringraziano vivamente la loro spettabile Direzione in persona del benemerito cav. Giovanni Paolo Leclaire o dello stimatissimo signor Salietti, assicurandoli della loro devozione.

«Raccomando queste semplici parole di ringraziamento a dar fede dei sentimenti di cui è ripiena l'anima del vero popolo, che sanotamente lavora e gode nel veder riconosciuti i propri meriti.

«*Gli operai e le operaie del Lanificio Leclaire e Salietti.*»

LA QUESTIONE DEI CAMERIERI.

Abbiamo detto dell'agitazione iniziata dai camerieri, i quali vogliono emanciparsi dai mediatori ed ottenere qualche miglioramento. Ora il presidente della Confederazione esercenti, signor Brosio, ci manda con preghiera di pubblicazione:

«In risposta alla pubblicazione comparsa nel diffuso suo giornale riguardante un Memoriale promulgato ai proprietari di esercizi pubblici da un gruppo di cuochi e camerieri, rispondo che sarà mia cura di occuparmi prontamente della questione.

«Per intanto da parte degli esercenti che ricevettero il Memoriale, comunico che essi si rimetteranno alle deliberazioni che verranno prese dalla maggioranza dei colleghi a tempo opportuno.

«Ringraziandola dell'ospitalità, ecc., ecc.»

LE BARCHE.

Anche le barche, le irrequiete e garrule barche, che formano le caratteristica vivace e seducente della città nostra e portano nella vita torinese una nota gentile di simpatica vivacità, un guizzo di malizietta e d'arguzia popolare, vogliono «organizzarsi».

Pare un controsenso, nevvero, per chi pensa alla apparente spensieratezza birichina delle barchine? Eppure anch'esse lottano quotidianamente per l'esistenza. Sono le lavoratrici dell'ago e o d'ora in poi termine le loro riunioni alla Camera del lavoro. Oggi è la prima: alle ore 15.

Come oratori del Comizio sono iscritti Giacardini, Pasella e Gariglio.

UNA DICHIARAZIONE DEGLI SPAZZINI.

Riceviamo:

On. Signor Direttore della Stampa,

La preghiamo vivamente di voler pubblicare la presente rettifica:

«Gli spazzini municipali energicamente protestano contro le pubblicazioni dei giornali riguardo alla loro agitazione di mercoledì, e mentre che non fu sciopero, ma bensì un'agitazione del personale di una sezione che all'ordine dei capi squadra di prendere servizio, vi si rifiutava, perchè un grosso gruppo di scioperanti dalla porta d'ingresso della sezione li minacciava insolentemente; ed infatti giorni prima alcuni spazzini ebbero a subire atti di vandalismo da parte degli scioperanti.

LA LEGGE E POPOLO SOVRANO.

Fra le cose della cronaca può trovare anche posto, a titolo di... curiosità, questo documento:

«Noi sono dell'umana fratellanza - base della Massonaria - per rispetto alle famiglie civili che ogni popolo difende, sull'urgenza dell'ora, mandiamo una parola di affetto alle vittime alle vittime d'un..... feudalismo industriale.....

«Se pure fosse vero che un soffio di ira abbia agitato l'animo della folla, esacerbata dalle lunghe pene e dai lunghi dolori, non sarà mai colla rivoltella alla mano.....

«che si ristabilisca, cessando vittime innocenti, la pace degli animi.

«E' sopratutto non è in Italia - dove le classi che governano da oltre mezzo secolo la pubblica vita, si divid

Un omaggio al prof. Matteucci.

La Presidenza della Società meteorologica italiana, intendendo dare una testimonianza d'onore al suo illustre socio, il prof. Matteucci, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, ha indetto, dietro proposta del socio Felice Bardelli, una sottoscrizione per offrire al Matteucci una medaglia d'oro, lasciando intatta la somma che rimarrà, per conseguenza, al Matteucci, affinchè egli possa completare i suoi ora scarsi e disadatti mezzi d'osservazione.

Ecco la prima lista di sottoscrizione:

Felice Bardelli, L. 100 — Conte Antonio Cittadella Vigodarzere, 25 — Carlo Zeis, di Jena, 500 — Ingegnere prof. Monti, 10 — On. Teofilo Rossi, 10 — Cavaliere Marchetti, 10 — Filippo Tedi, 2 — Cav. professore Maver, 5 — Tinozzi, 1 — Monardi, Ferrero, Bellati, Pagnano, Giannone, Vacca, Taccordi, Stella, Borgognoni, Pantano, Moncelli, Amisani, Matteoli, Sesia, Sarti, Sanesi, Bertolari, Banchi, Cancia, cav. Bianchi, Fornaroli, Michetto, Banle Di Aichelburg, Variglia, Glisoto, Pifferi, Solani, Brini, collettivamente L. 15 — F. Palma, Torino, 10 — G. Credella, 5 — Prof. F. Sacco, 5 — Conte Almerico Da Schio, 15 — Società anonima farmaceutica torinese, 30 — « La Filotecnica », ing. Salmoiraghi, Milano, 25 — M. Cappelli, Milano, 10 — Gaumont L. e C., Parigi, 20 — James J. Hicks, Londra, 25 25 — Ballie Lemaire, Parigi, 5 — Wilhelm Gloton e C., Vienna, 10 — Società Kodak, di Milano, 25 — Web J., Parigi, 10. — Totale della prima lista L. 485 50.

Le offerte si ricevono presso la sede del Club Alpino, via Monte di pietà, 28, Torino.

Uno svizzero vittima di truffatori.

Il parrucchiere svizzero Giacomo Rikter, di passaggio nella nostra città, fu da ignoti truffatori derubato, col solito raggiro all'americana, di un taglio di stoffa per vestito e di una rivoltella.

Il truffato, avendo ritrovato poscia uno dei truffatori, lo inseguì e lo fece arrestare.

La disgrazia di una ragazzina.

La ragazzina Franchis Margherita, d'anni 8, abitante in via Belleria, N. 27, scivolò e cadde, mentre si recava nella latteria, e si fratturò il femore destro.

Il dottor Rose le prestò le cure del caso, poscia provvide perchè fosse trasportata al San Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni.

Infortunio sul lavoro.

Il garzone canattiere Vado Giovanni, d'anni 21, mentre lavorava presso una macchina nel panificio Bianco, in via Bertolla, N. 12, riportò una contusione grave al braccio destro. Venne ricoverato al San Giovanni. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in un mese e mezzo, circa.

Una donna che si ferisce con una pistola.

Ieri sera la sarta Cagliero Maria, d'anni 39, abitante in via Bertola, N. 29, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita all'indice sinistro, prodotta da un colpo di pistola Flobert, sparato casualmente mentre la tenera in mano per esaminarla. Fu giudicata guaribile in dodici giorni.

L'arma fu sequestrata.

La disgrazia d'un operaio.

All'Ospedale Umberto I è stato ricoverato ieri sera l'operaio Giovanni Coraglietti, d'anni 19.

Costui, mentre lavorava a Boscomero, si era lasciato cogliere il braccio destro fra gli ingranaggi d'una segatrice, riportando una frattura complicata. Il dott. Agosti lo giudicò guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Un ebanista contuso.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato ieri sera l'ebanista Domenico Casini, d'anni 58, abitante in via Manzoni, 34. Costui narrò che in piazza San Martino era stato fatto segno ad una aggressione da parte di alcuni carrettieri, ed aveva riportato contusioni ed escoriazioni. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Stato Civile di Torino

3 maggio 1906.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Alladio Antonio con Ghisotti Emilia — Bay Francesco con Bertolina Caterina — Bello Francesco con Buzzetti Carolina — Buzzetti Alessandro con Gualia Maddalena — Cabrino Alfredo con Novasio Matilde — Castagno Achille con Isaberto Maria vedova Lana — Claudano Angelo con Chiarle Angela — Ghigo Domenico con Amedeo Giuseppa — Giorgis Bartolomeo con Bardezzone Elena — Gunetti Remigio con Gunetti Giuseppa — Mottura Agostino con Franzone Maria — Perotto Giovanni con Fontana Benedetta — Rabuffi Vittorio con Papirio Angela — Roma Paolo con Forno Margherita — Zeodrino Sebastiano con Debandi Carolina.

MORTI: Gabrio Carola (ved.) n. Rosso, d'anni 66, di Montechiaro d'Asti, agiata, via Lamarmora, 24.

Bala Margherita n. Costa, id. 22, di Biscè, casalinga, via Venti Settembre, 55.

Longo Domenico (ved.) n. Vercellino, id. 69, di Biella, casalinga, corso San Maurizio 28.

Hieme Adelle, id. 36, di Verona, negoziante, via dei Mille, 32.

Mezzo Caterina, id. 70, di Torino, casalinga, via Alfieri, 22.

Pugno Gioachino Lorenzo, id. 60, di Sordevolo, pensionato ferrov., corso Regina Margherita, 144.

Dovisier Giovanni Giuseppe, id. 74, di Sauze di Cesana, agiato, corso Napoli, 64.

Rasopeso Nicolao, id. 51, di Quarna Sotto, latton.

Merlone Giovanni, id. 32, di Ferrere d'Asti, muratore.

Comenda Giuseppe, id. 51, di Andorno, vend. amb.

Dusonetto Giovanni, id. 49, di Chialamberto, mia.

Favari Antonio, id. 55, di Piacenza, fonditore.

Prià Maria n. Balsan, id. 45, di Nole, contadina.

Barbera Maria n. Gatti, id. 20, di Pinerolo, tintora.

Chiapello Spirito, id. 74, di Cuneo, proprietario.

Corino Isidoro, id. 71, di Cuneo, tipografo.

Bert Armida, id. 21, di Carlo e Cossia, religiosa.

Rubeo Clara, id. 33, di Biella, casalinga, via Bava, 22.

Più 6 minori d'anni sei.

Morti nosocomio 24, di cui a domicilio 13, negli Ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

IPPICA.

Il Gran Premio del Commercio si corre oggi a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 23:

Domani a San Siro avremo una grande riunione sportiva, disputandosi il gran Premio del Commercio (L. 50,000, m. 2500).

Vi comunico i probabili partenti e le loro monte.

Rock et Cradel, chilogr. 56, del principe Doria Pamphili (Emery); *Bice*, chilogr. 48, del signor Bruno Lido Gustavo (Goldrat); *Mazeppa*, chilogr. 56, del signor Alberto Charles (Wright); *Fiorirella*, chilogrammi 48 (Hill); *H' Be*, chilogr. 54 (Woodcock) e *Galoppino*, chilogr. 51 (Lamebrun), di sir Raglan; *Ricordo*, chilogr. 56 (Hemmings), di Rasia Vota; *Orzo*, chilogr. 54 (Bartlett) e *Cassandra*, chilogr. 49 (Beckwith), di M. V. Bocconi.

Favoriti sono: *Mazeppa*, *Fiorirella*, *Ricordo* in questo ordine.

I e corse al trotto a Bologna.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 21:

Ieri si ebbe la prima giornata delle corse al trotto, di cui avevi i risultati:

Premio Ferrara (allevamento); L. 14,000; metri 2670. Tre prove. Classifica: 1.o *Carnac*; 2.o *Lirio*; 3.o *Kermes*; 4.o *Zembla*.

Premio Gazzetta (condizionale); L. 3000. Tre prove. — 1.o *Dani Hershell* (m. 1603); *Estevalle* (1657); 3.o *Tosca* (1602); 4.o *Guido* (1625).

Premio del Comune; int.; L. 3000; due prove; m. 1609 — 1.o *Centralia*; 2.o *Wisconsin*; 3.o *Harry Simmons*; 4.o *Dulce Cor*.

Premio dell'Ippodromo (handicap semi); L. 14,00; m. 2615; prova unica — 1.o *Frejus* (2553); 2.o *Lumière II* (2573); 3.o *Tosca* (2770); 4.o *Impera* (2555).

Società dei « paper-hunts ».

Martedì, 15 maggio, appuntamento alle ore 16 alla cascina Robiasetta. Arrivo alla Bizzarra (Belvedere).

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21:

Oggi ha avuto luogo la corsa di Kempton Park, *Great Jubilee*, con premio di L. 65,000. Il percorso era di duemila metri. Trenta parte 15 cavalli, con questo risultato: 1.o *Donnatello*, 2.o *Wulpom*, 3.o *Ambition*.

Gli iscritti alla Riunione inaugurale dell'Ippodromo torinese.

L'E corrente è stato chiuso le iscrizioni alle importanti corse nel nuovo Ippodromo della Generala.

Nel Premio Apertura (m. 1800) figurano i cavalli: *Fraxinella*, *Kore* (4000); *Francesina*, *Gallinara*, *Nicolodo* (4000), *Merida* (4000), *Venez-y-Voir*, *El Sendi*, *Marcella*, *Tenebrio* (4000), *Mancian* (6000), *Attila*, *Andargorra* (4000), *Yambo*.

Nel Premio Lingotto (m. 2000 corrente): *Fraxinella*, *Inchgamme*, *Jenny's Boy*, *Ibex*, *Venez-y-Voir*, *Biza*, *Sonata*, *Marcella*, *Tenebrio*, *Orissa*.

Nel Premio Mirafiori (m. 1400, int.) sono iscritti: *King David*, *Francesco*, *Egeria*, *Jenny's Boy*, *Neanmore*, *Fairmine*, *Chief*, *Ibex*, *Orge*, *Ada*, *Andorra*, *Boja*, *Yuma*, *Wrence*, *Orlente*, *Attila*, *Merlo*, *Sicilindo*, *Yambo*.

Nel Premio Patronesse (m. 1800, G. R.) corrono: *Ribot*, *Rosebud*, *Kino Ippil* (2000), *Guy*, *Annie Celtina*, *Volta*, *Pergolo*, *La Toscana*, *Andarta*, *Dumont*, *Salotti*, *La Rupe* (2000), *Pentecoste*.

Come si vede, tutti i migliori prodotti dell'ippica nazionale ed estera si troveranno sul campo torinese, che, a dire il vero, è ricco di quanto occorre ad eleganza.

AUTOMOBILISMO.

I concorsi aeronautici di Milano

L'ascensione del pallone " Spartiaco "

Ci telefonano da Vercelli, 12, ore 20:

Oggi alle 14,30, è disceso felicemente poco lungi da Vercelli, in territorio Cavaglianese, in un campo della cascina Bruciata, il pallone *Spartiaco*, che, montato dal pilota signor Enrico Hannehoir e dal signor Aldo Castoni, era partito stamane da Milano poco dopo le ore 10.

Il viaggio fu felicissimo. Il pallone da Milano si diresse su Magenta e poscia su Vercelli, rasentandosi in alcuni punti a circa 4000 metri. Più volte il pallone si trovò avvolto completamente dalle nubi; la temperatura, anche nei più alti strati, fu trovata relativamente mite.

La discesa presentò qualche difficoltà, onde evitare i boschi del fiume Sesia e le risaie. Si dovette ricorrere alla manovra dello strappamento.

Gli aeronauti partirono per Milano col diretto delle 16,08.

La Coppa d'oro.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 22,30:

Sono giunti questa sera tutti i concorrenti alla grande prova turistica che si inizierà a Milano lunedì, 14. Le vetture concorrenti sono 52, così suddivise: 3 *Fiat*, 5 *Isotta Fraschini*, 8 *Diatto-Clément*, 3 *Itala*, 1 *Bianchi*, 3 *Italia*, 2 *Fiorentia*, 2 *Züst*, 2 *Sangiorgio*, 3 *Marchand*, 3 *De Dion Bouton*, 1 *Aries*, 1 *Daimler*, 1 *Società automobili lombarda*, 1 *Krieger*, 3 *Martini*, 2 *Mercedes*, 1 *Cantieri della Brnire*, 1 *Peugeot*, 1 *Lender*, 3 *Rapid*, 1 *Otar*.

Il percorso di 4013 chilometri attraverso l'Italia sarà compiuto in undici tappe. La prima tappa Milano, Lodi, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna (chilometri 432,700) avrà luogo lunedì, 14.

L'arrivo a Milano si avrà il giorno 24, ed in quell'occasione si svolgerà il Congresso automobilistico internazionale, che si chiuderà il 29 di maggio.

***

Ci telefonano da Milano, 12, ore 23,30:

Stasera nel gran Salon dell'Automobil-Club, presenti tutte le notabilità sportive, si procedette all'estrazione per l'ordine di partenza delle macchine per la « Coppa d'oro ».

Il presidente dell'Automobil-Club, on. Crespi, diede il saluto e l'augurio ai concorrenti. Quindi si passò all'estrazione.

Le Case iscritte sono 22, oltre due individuali. Ecco i risultati:

1.a Daimler; 2.a Sangiorgio; 3.a Peugeot; 4.a Itala; 5.a Züst; 6.a Aries; 7.a Lender; 8.a Otar; 9.a Fiorentia; 10.a Marchand; 11.a Chantiers de la Brnire; 12.a Fiat; 13.a Rapid; 14.a Isotta e Fraschini; 15.a Mercedes; 16.a Diatto A. Clément; 17.a S. A. L.; 18.a Bona e C.°; 19.a Martini; 20.a De Dion e Bouton; 21.a Krieger; 22.a Bianchi.

Le due individuali: 1.a Schlombaum con una « Diatto-Clément; 2.a Arbitrio Francesco con un'altra Diatto-Clément.

***

La *Stampa Sportiva* di questa settimana dedica buona parte delle sue illustrazioni alla Coppa d'oro, pubblicando la lista completa degli iscritti, i premi e le tappe del grande avvenimento turistico.

CICLISMO.

La Bordeaux-Parigi.

Ci telegrafano da Bordeaux, 12, ore 20,30:

La partenza della corsa ciclistica annuale Bordeaux-Parigi ebbe luogo al luogo detto dei *Quatres Pavillons*, a sette chilometri da Bordeaux. Diciassette concorrenti su diciotto inscritti partecipano a questa lunga corsa. Lay, di Parigi, è il solo non partente. La partenza si effettuò a plotoni. Il tempo è un po' minaccioso. Il pubblico è numeroso.

Un prossimo incontro di Guglielmo II con lo Tsar?

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8,15:

L'*Eclair* riceve da Berlino: « Vengo a sapere da buona fonte essere esatto che il Kaiser e lo Tsar debbano incontrarsi, verso la fine di maggio, in un sito non ancora stabilito. La proposta di tale colloquio venne dallo Tsar, il quale sente che i rapporti tra la Russia e la Germania sono meno buoni dopo l'invio del telegramma del conte Lamsdorff al conte Cassini durante la Conferenza di Algesiras. Si considera a Berlino che, se il conte Lamsdorff lascia il Ministero, il suo ritiro è direttamente cagionato da questo incidente. Lo Tsar ha mandato il principe Obolenski per trattare direttamente la questione coll'Imperatore.

« La notizia della nomina di Isvolsky come successore del conte Lamsdorff è accolta in Germania con grande soddisfazione. Si dice che Guglielmo II l'abbia egli medesimo raccomandata caldamente allo tsar Nicolò II. »

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'agonia dello sciopero generale in Italia.

Roma, 12, ore 20.

La *Tribuna* pubblica le seguenti notizie intorno allo sciopero della provincia:

« A Mantova, ieri sera, fu proclamato lo sciopero generale, che comincia alla mezzanotte coll'astensione dal lavoro dei fornai; si rifiutarono di aderire allo sciopero i tipografi, i tranvieri ed i gazzai. I negozi sono aperti. La calma è generale.

« Dalle porte della città i soldati impedirono l'ingresso a torme di contadini. Per protesta contro tale proibizione, nel Comizio tenutosi oggi, si affidò ai consiglieri provinciali socialisti l'incarico di interdire l'ingresso al prefetto alla prima seduta del nuovo Consiglio provinciale, convocato per il 17, che per legge deve essere da lui inaugurato.

« A Siena, la Camera del lavoro si dichiarava, ieri sera contraria allo sciopero, ed ha indetto per domani un Comizio, nel quale parlerà l'avv. Gori.

« A Taranto, si terrà domenica un Comizio di protesta contro i recenti eccidi.

« A Messina, la Camera del lavoro ha votato una protesta per i fatti di Torino, ed ha respinto qualunque idea di sciopero generale.

« A Civitavecchia fu proclamato ieri sera lo sciopero generale, che cominciò stamane. Diverse classi di operai continuano però il lavoro.

« A Bari, la Camera del lavoro, riunitasi stasera, si è dichiarata contraria allo sciopero generale, essendo prevalso il concetto che l'odierno sciopero non avrebbe serbata piattaforma, nè mèta prestabilita da conseguire. »

A Savona.

Ci scrivono da Savona, 12:

Malgrado la proclamazione dello sciopero generale, che doveva cominciare stamane, tutti gli esercizi e negozi sono aperti, mentre il lavoro procede con grande intensità al porto, alle gru idrauliche, all'officina elettrica e del gas, ai molini di zolfo Poggi e Artengo, allo stabilimento dei carboni fossili, alla fabbrica dei frutti canditi ed in molti altri stabilimenti minori.

Gli operai invece sospesero il lavoro presso lo stabilimento della Società Siderurgica, la vetreria Viglienzoni, nei Depositi del petrolio dell'Italo-Americana, nella fabbrica degli alcools e delle storte di V. Bartoli e C., negli stabilimenti metallurgici Kohler, Serretta e Migliardi, e bolloneria Barge e Antonj.

In conseguenza lo sciopero generale è abortito.

Stamane la Camera del lavoro, invitando con un pubblico manifesto gli operai a Comizio, li invitò altresì ad essere calmi e sereni, onde non dar luogo a perturbazione dell'ordine.

Nessun incidente si ebbe finora a rilevare.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 22,15:

La deputazione provinciale in forma ufficiale si recò dal comandante del Corpo d'armata, Ponza di San Martino, ad esprimere gratitudine ed ammirazione per l'opera dell'esercito. Il generale ne fu commosso.

Il Consiglio accademico ha deliberato la riapertura dell'Università per domattina, mandando anche esonati i disordini. I gessisti furono rimessi al lavoro, dopo di aver rilasciato al Municipio una dichiarazione, con cui si obbligano, in caso di scioperi futuri, di continuare il servizio.

Per direttissima il Tribunale emise due sciopranti, condannandone sei da tre a 10 mesi per violenza agli agenti e atti di teppismo.

Il colonnello delle stabilimento pirotecnico licenziò quattro operai e ne sospese sedici per scioperi. Regna quindi una viva agitazione.

L'Autorità inviò la truppa all'Arsenale, per prevenire la possibilità di disordini.

Gli strascichi degli scioperi milanesi.

Milano, 12, ore 2.

Ieri sera si è tenuto alla Camera del lavoro l'adunanza degli operai della ditta Bianchi, che si limitarono a nominare una Commissione perchè vada di intavolare trattative coi principali.

Intanto oggi, alle ore 14,30, avranno luogo al Cimitero di Musocco i funerali dell'anarchico Galli.

Le condizioni del ferito Gerosa migliorano.

Centododici arresti a Roma negli scioperi

Il sindaco esprime gratitudine per l'esercito.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Le *Tribuna* dice che il totale delle persone arrestate in Roma in questi giorni ammonta a 112. Di questi 40 saranno trattenuti e deferiti all'Autorità giudiziaria per ribellione.

Il sindaco di Roma ha inviato al ministro della guerra una lettera, nella quale, per incarico del Consiglio comunale, porge la più affettuosa espressione di plauso e di gratitudine infinita all'esercito per il suo nobilissimo contegno nella triste circostanza del recente sciopero generale.

Con altra lettera il sindaco di Roma volge preghiera al presidente del Consiglio di far conoscere ai reali carabinieri ed ai funzionari e agenti di pubblica sicurezza che l'Amministrazione comunale di Roma è lieta ed orgogliosa di essere interprete presso di loro della gratitudine più viva e della più affettuosa ammirazione della cittadinanza romana.

L'*Avanti!* invoca la riforma della Direzione del partito.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

L'*Avanti!* nota che, malgrado l'eccezionalità degli eventi proletari e di partito, la Direzione del partito socialista non si è riunita. La mancata riunione però dipese unicamente dal fatto che i componenti la Direzione abitano in maggioranza fuori di Roma e taluni di essi erano troppo impegnati nello sciopero generale per muoversi. L'*Avanti!* prende occasione da questa circostanza per osservare che al Congresso nazionale bisognerà pensare non solo alla forma della costituzione della Direzione del partito che comprenda i rappresentanti delle organizzazioni non solo elettorali, ma anche economiche e politiche; ma bisognerà pensare anche ai componenti la Direzione stessa che siano dimoranti in Roma per aver occasione pronta e facile all'azione direttiva.

Uno scusato articolo del *Temps* sugli scioperi italiani.

Parigi, 12, ore 24.

Il *Temps* commenta oggi nel suo articolo di fondo i disordini operai italiani: « Gli scioperi italiani sembrano volgere al termine. Questo movimento inatteso e esposto, a cui gli anarchici di carriera tramano i lavoratori, ricorda sotto parecchi aspetti quello che fu preparato da noi, dai burocratici delle sommosse che seguono alla Confederazione del lavoro. Ma il Governo italiano ha segnato più presto la propria energia che non lo abbia fatto il Governo francese. Non ha complicato col mercatore i soldati, e la pacificazione è anche stata più pronta. Cominceranno, già dopo dalle sue prime illusioni, troverà nell'esempio dell'Italia una giustificazione nuova alle sua « seconda cavalcata », che egli ha adottata un po' tardi. In ogni caso questa esplosione di anarchia-socialista sarà per gli altri partiti una ragione di più per approvare il Governo italiano nelle sue risoluzioni di mantenere l'ordine. La sola vittima, di cui dobbiamo dolerci, sono gli operai in genere, che anche in quest'occasione sono stati ingannati. Gli scioperi di Torino erano per se stessi di poca importanza e l'accordo riusciva facile; i mestatori non hanno voluto che ciò fosse: d'onde i disordini. I lavoratori d'Italia e di altre parti comprenderanno essi, dopo tante esperienze, che i pedroni che essi si danno, per la disciplina sul ottrama dell'organizzazione politico-sociale, alla quale aderiscono troppo decisamente, sono più pericolosi per essi che non i padroni stessi liberali; e che se fra il capitale e il lavoro esiste, nonostante gli abusi che la legge può eliminare, una solidarietà che è una garanzia, non può esservi nulla di comune tra gli operai che vivono del loro lavoro e gli artigiani dello sciopero che vivono degli scioperi altrui? »

Barocco dice perchè si è dimesso.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

La *Tribuna* annunzia di aver saputo come suo redattore l'ex-colonnello Enrico Barone. Questi, esponendo le cause che lo conducevano a ritirare le sue dimissioni, riferisce il seguente particolare relativo alla pubblicazione dei suoi scritti riflettenti la difesa dello Stato: « Il generale Saletta mi chiamò e mi disse queste testuali parole (era presente il generale Prudente): « I suoi articoli creano nuovi imbarazzi al Ministero, il quale ne ha già tanti. Si vede che lei ha volontà di rovinare la sua carriera. Io le proibisco recisamente di continuare la pubblicazione degli articoli sulla *Tribuna*. »

« Quest'ultima ingiunzione mi venne ripetuta una seconda volta dal capo di Stato Maggiore nell'atto in cui mi congedò. Presentai le mie dimissioni e vi insistetti ».

Perchè è stato sciolto il Consiglio comunale di Acqui

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione che precede il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Acqui: « Il Consiglio comunale di Acqui dopo l'elezione parziale del luglio ultimo scorso, si trascina di crisi in crisi ed ora non è più in grado di formare una amministrazione. Invero il 3 agosto 1905 il Consiglio comunale elesse il sindaco e la Giunta che si dimisero il III dicembre u. s. Resosi ormai manifesto che la rappresentanza comunale si trova nell'impossibilità di costituire un'amministrazione, non resta altro rimedio, come ebbe a riconoscere il Consiglio di Stato con suo parere 18 aprile scorso, che lo scioglimento del Consiglio per far modo al corpo elettorale di comporne un'altra vitale, atta a risolvere gli importanti problemi, che ora più che mai si impongono per il benessere della città. A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre a V. M. »

La Porta accoglie con condizioni la domanda dell'Inghilterra.

L'Inghilterra non ancora soddisfatta

Ci telegrafano da Costantinopoli, 12, ore 22:

La Porta ha risposto all'ambasciatore inglese mediante una Nota, annunziante il ritiro delle truppe turche dal territorio contestato; accusante che la sistemazione della frontiera si faccia da una Commissione mista.

La Porta però fa alcune obbiezioni circa la sovranità del Sultano sul territorio, e riserve sui porti che si collocheranno in avvenire sulla frontiera inglese.

L'Ambasciata inglese non è soddisfatta della risposta, nè per la sostanza, nè per la forma. La Porta, tuttavia, spera che l'Inghilterra accetterà la sua Nota.

I primi effetti della Duma. Un'amnistia politica imminente?

Timori pel 1° maggio.

Pietroburgo, 12, ore 21.

Oggi, dopo la chiusura della seduta della Duma, il presidente ha annunziato il ricevimento di parecchi dispacci di felicitazione, ed in particolare telegrammi inviati da detenuti di diverse prigioni e provenienti pure da Tchita e Kargopol. (*Applausi*). Su domanda dell'assemblea il presidente dà lettura dei telegrammi, che sono accolti da applausi entusiastici e prolungati. Tutti i deputati, ad eccezione di qualche membro della Destra, si alzano e gridano: « Amnistia! » Gli applausi continuano.

L'assemblea approva la proposta di due membri della Sinistra tendente ad inviare, a nome della Duma, telegrammi di ringraziamento ai prigionieri.

I giornali annunziano che il ministro dell'interno avrebbe dichiarato ai suoi colleghi che l'amnistia politica è imminente, per dare soddisfazione al desiderio ardente della popolazione e della Duma.

Commentando il ritiro di Lamsdorf dal punto di vista dei rapporti russo-francesi, i circoli competenti si mostrano soddisfatti che il ministro che ha contribuito potentemente al progresso ed all'efficacia dell'alleanza dei due paesi abbia per successore Isolski, un uomo di stato conosciuto per la sua ferma intenzione di seguire la stessa politica.

Constatando che il Ministero non ha alcun partito nella Duma, il *Rietch*, organo del partito costituzionale democratico, conclude che esso dovrà essere sostituito necessariamente da un Ministero composto di membri scelti fra gli uomini politici rappresentanti la Nazione. E' il solo mezzo, dato le disposizioni di spirito della Duma, di indurre questa assemblea a non fare una opposizione sistematica, che arrischierebbe di generare un conflitto col Governo.

Si prevede che il numero degli operai che scioperanno per festeggiare il Primo maggio (stile russo) sarà grande. Si temono nei disordini sopratutto nella Russia occidentale. Delle delegazioni dei Comuni rurali giungono a Pietroburgo per seguire le discussioni della Duma e sorvegliare l'attività dei deputati contadini.

Il gruppo dei deputati contadini ha deciso di non assistere al *raut* offerto dal Municipio di Pietroburgo, perchè giudicano sconveniente banchettare quando la folla degli operai manca di pane, e perchè il Municipio ha invitato i membri del Consiglio dell'Impero, istituzione che i deputati non riconoscono.

L'incendio del mercato dei cuoi a Parigi.

Parigi, 12, ore 22,15.

Il mercato del cuoi è quasi completamente distrutto con quanto esso conteneva. I danni non possono essere di molto inferiori agli otto milioni. Tutto quanto i pompieri riuscirono a fare si è di preservare gli edifici circonvicini; lottarono contro le fiamme quasi fino a mezzodì; di poi non lasciarono di gettare acqua sulle materie infiammabili sepolte nelle macerie fumanti, tra cui di tanto in tanto minaccia di ravvivarsi l'incendio.

Un giudice istruttore venne incaricato di ricercare le cause dell'incendio e di determinare se sia doloso. Alcuni affermarono infatti di aver visto fumare uscire a un tempo da tre siti abbastanza discosti l'uno dall'altro al principio dell'incendio. La Polizia è invece d'avviso che nulla permetta di attribuire il sinistro a malevolenza.

La rapidità con cui l'incendio si è propagato ben si spiega leggendo questo recente fatto a un giornalista dal capo magazziniere del deposito generale dei cuoi.

« Ieri ero verso le 25 fui destato all'improvviso da un rumore, mi alzai e apprezzandomi alla finestra vidi il signor Delamaito, uno tra i proprietari delle concerie, insieme al portinaio di quella parte dell'immobile che tentava mediante estintori a mano di domare il principio di incendio, che era scoppiato in una ricca appartamento al signor Martin e situato nel cortile in fondo. A questa riserva, che contenova quantità di cuoio, era ottenente un locale che serviva per luogo di ripostiglio ed in cui erano ammucchiati pezzi di travi e pezzi di rottami, di tela di imballaggio, e fatto a 10,000 chilogrammi di corezina. Mentre stavo guardando, il fuoco si attaccò a questa corezina. Mi vestii in fretta e vidi allora scorrere nella direzione del cortile intorno un ruscello di materia infiammabile, che non tardò a raggiungere il deposito dei 10,000 chilogrammi di corezina, che prese fuoco immediatamente. Il ruscello ingrossando si precipitò verso i sottosuoli incontrando sul cammino come in legno contenenti 10,000 chilogrammi di paraffina. Fu in quel momento che il fuoco prese l'estensione che si è prima ancora che io avessi finito di vestirmi. »

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 65.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corrente 105 80.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 85.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 95.
Banca d'Italia 1294 — Istituto Italiano 552 — Banco Commerciale 918 — Credito Italiano 602 — Banco Roma 114 — Bancaria Italiana 250 — Banco Sconti 130 — Meridionali 815 — Navigazione Italiana 494 — Tramways-Omnibus 369 — Acqua Marcia 1650 — Gas 1400 — Condotte d'Acqua 457 — Terni 1300 — Elba 470 — Ansaldo 642 — Ferriere 270 — Metallurgica 160 — Piombino 306 — Antimonio 470 — Meccaniche 190 — Nord Carrara 300 — Montecatini 139 — Albani 152 — Alluminio 1600 — Minière Legnifere 102 — Italiana Forni 40 — Eritrea 18 — Fiorentina 75 — Beni Stabili 220 — Imprese Fondiarie 139 — Carburo Romano 1310 — Carburo Piemontese 190 — Valsecchia 200 — Anole 000 — Elettrochimica 200 — Cenclini 131 — Forni Elettrici 111 — Solfati 54 — Vinaiare 21 — Zuccheri Romani 99 — Zuccheri Valsecco 135 — Molini Pantanella 65.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 24:

L'ultima riunione della settimana non è stata meno soddisfacente di quella che la precedettero. Il movimento di ripresa si è affermato più vivo e più netto che mai. Le domande si produssero su tutti i gruppi di valori e gli acquisti a contanti sostennero anche le vendite a termine. Le Rendite francesi accentuarono i loro progressi. Il 3 0/0 finì più alto a 99 30 contro 99 22.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	25 34	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 8
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 42	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 50	Ferr. Meridionali	156 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
(c. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	105 10	Russi (contanti)	215 25
Rend. Turca 1 0/0	30 50		

Tendenza tranquilla.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	668 —	Lire italiane carta	95 30
Lombarde	151 75	Rend. Austr. (oro)	99 80
Austro-Ungariche	317 —	Id. in carta	99 70
Austriache	651 —	Union Bank	566 —
Austro-Ungariche	1675 —	Rend. Austr. in	117 95
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresi a oro	93 70
Argento	100 —	Ungheresi 4 1/2 o/o	85 —
Cambio su Parigi	95 47	Banca Sconto	420 75
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglesi	89 3/16	Rame	88 1/2
Rendite italiane	103 —	Uruguay	71 7/8
Argento fino	25 3/16	Varrant. fatti alla Banca	
Sconto	2 1/2	d'Inghilt. L. st.	14,000
Fuori corso	1 3/4	Ritirati dalla Banca d'In-	
Relazione Ban	1 1/4	ghilterra L. st.	1,000
Giapponese	91 3/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 14-19 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 11 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,93**.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 maggio 1906.

Torino	62	43	33	10	15
Bari	70	73	7	23	30
Firenze	7	76	80	45	84
Milano	51	60	61	46	69
Napoli	28	24	3	43	54
Palermo	66	45	43	32	55
Roma	21	26	42	47	17
Venezia	54	71	74	19	15

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 734,7; ore 15: 734,3; ore 21: 736,1.
Stato atmosferico — Ore 8: nuvolo p. sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: quasi coperto.
Acqua caduta millimetri 10,1.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 17,3 Minima + 11,9

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 18,1
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 11,1
14 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 9, tramonta alle ore 19, minuti 42.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa E. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 15,30: *Zaira di Zimmermann*, melodramma in tre atti, di G. Donizetti — Ore 20,45: *Un ballo in maschera*, melodramma in tre atti, di G. Verdi — L. L.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Granata e F. Andò), ore 20,45: *Verso l'amore*, commedia in 5 atti di Leone Gandillet (4.a rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *Il ratto delle sabine*, brillante commedia in quattro atti, di Moser e Schintani; *Maritiamo la suocera*, scherzo comico in un atto, di C. Colorno — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 15,30: *Il Sire di Vergy*, operetta-parodia in tre atti, di C. Collavet e R. Fiers, musica del maestro Claude Terrasse, tradotta da Ettore

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

12 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 cpo lorde: corso medio d'uff. 105 70.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendita da L. 10 a 3,50), prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 10 a 3,50), prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorde: prezzi nominali 72 25

Obbl. Soc. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 310.

CAMBI E VALUTE.

Francia	3 denaro	99 90	— lettera	100 —
Svizzera	4 1/2 »	99 82 1/2	— »	99 92 1/2
Londra	4 »	25 17	— »	25 19
Germania	5 »	122 62 1/2	— »	122 72 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 70.
Rendita Italiana fine mese corrente 105 85.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 75.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1294, 1293.
» Banca Commerciale 917, 916, 915 1/2.
» Credito Italiano 616.
» Bancaria Italiana 332.
» Fondiaria Incendi 311 1/2.
» Fiat 1520, 1515, 1525.
» Ansaldi e C. 575.
» Itala 305, 307, 304, 306.
» Rapid 199, 201.
» Elba 163, 164, 164 1/2, 163, 162.
» Fiat-Muggiano 170, 171.
Obblig. Or. Fond. S. Paolo 5 0/0 515.
» Or. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 504.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 302.
» Ferr. Sarde C. 307.
» Ferr. Italiane 3 0/0 280 1/2.
» Ferr. Meridionali 329 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 507.
» Ferr. Second. Sarde 4 0/0 508 1/2.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 512.

CRONACA DELLA BORSA — 12 maggio.

La settimana chiude meglio di quanto si sperava: i titoli serii sono in sensibile progresso: Banca d'Italia sul 1296, Comit sul 915, Credito Italiano 615, Bancaria Italiana sul 332; resistenti le Meridionali sul 331. Gli Automobili in genere erano resistenti: Itala sul 305, Rapid sul 200; ferma la Gurt sul 153, e la Fiat Muggiano sul 171.

La Rendita era domandata a 105 65 per fine, con scarsi venditori; domandata la Savoia-Palmer 60 65 e 60; altro invariato.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17,30:

Borsina del mattino — Ore 13.

Continuando buone disposizioni, stamane registriamo del nuovo aumento quasi generale. Le Terni, dopo un esordio di 2360, raggiungono 2400. Le Edison toccano 946 50, 948. Le Vizzola 1430, 1433. Meridionali 811. Rendita [illegible] invariati.

Seduta ufficiale delle ore 16.

Continua l'andamento, ed oggi tutto guadagnò ancora terreno. Terni a 2400, 2375. Edison 945 50, 953, 951. Meridionali [illegible] 815. Zuccheri Liguri 418, 421, 420. Distillerie 109, 10 50. Vizzola 1425, 1422.

Buona ripresa della Banca d'Italia da 1293 a 1296. Credito da 615 a 618. Commerciale 910 circa. Italo-Americana 434. Mugnano 322. Rendita 105 60. Cambio 99 82.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 13:

Rendita 105 95 — Banca 1295 — Comit 918 — Credito 618 — Meridionali 818 — Mittel 479 — Rubattino 464 — Raffinerie 418 — Industrie 351 — Ercolano 1342 — Marsiglia 245 — Terni 2370 — Armstrong 440 — Elba 467 — Savona 484 — Molini 325 — Semolazione 460 — Carburo 1312 — Kerbs 466 — Impresa 341 — Itala 306 — Rapid 199 — Officine 570 — Voltri 464 — Banco Liguria 330.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.g.	—	106 65[illegible]	105 65	—
» » fine	—	106 [illegible]	105 [illegible]	105 65
» » 3 1/2 p.g.	—	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]
» » 3 0/0	—	72 [illegible]	—	—
Banca d'Italia	—	1296 —	—	1295 —
Meridionali	—	813 —	817 —	817 —
Mediterranee	—	473 —	475 —	472 —
Banca Generale	—	32 —	—	—
Lan. Sclo Rossi	—	—	104 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	555 —	—
Nav. Gen. Italiana	—	—	495 —	—
Raffin. Zuccheri	—	—	419 —	—
Cem. Bergamaschi	—	—	50 —	—
Società Veneta	—	—	97 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	[illegible]0 —	—
» Perr. Ital.	—	—	300 —	—
Cr. Fond. 5 1/2 0/0	—	—	50[illegible]	—
» » 4 0/0	—	—	[illegible]	—
Banca Ricpag. 5 0/0	—	—	510 50	—
» » 4 0/0	—	—	504 [illegible]	—
Acqua Marcia	340	—	—	—
Immobiliare	200	—	—	—
Società Tramvia Gas	170	—	—	—
Gas	1307	—	—	—
Gradoste Acqua	437	—	—	—
Banco Roma	116	—	118 50	116 —
Credito Italiano	610	—	615 —	—
Soc. Ital. Carburo	1315	—	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	330 —	—
Ital. it. Cred. Fond.	503	—	—	—
Banca Commerc.	900	—	910 50	—
Azioni Terni	—	—	2400 —	—
» Edison	—	—	953 —	—
Fridania F. Zucch.	—	—	—	—
Risanamento	60	—	—	—
Ansaldo-Armatr. Cantri.	—	—	—	—
Francia	—	99 925	99 925	99 95
Londra	—	25 175	25 175	25 17
Germania	—	122 70	122 70	122 725

Tendenza ferma.

Prezzi nominali 12 maggio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma) 1905 4 1/2 p. — —
Buoni (Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni

Istituto Ecclesiastico 5 0/0 — —
Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dal 1 Società esercenti (5 Mediterranee, Adriatica e Sicula (emissione 1907-34-39). Legge 21 Aprile 1885, n. 3048, serie 3 0/0 — 304
Cortitoni
— Nomin. definitivi trasform. per spese di costruz. ferrov. — —
Obbligazioni
100 Strade ferrate Romane (detta summali) 3 0/0 — 306
100 Strade ferrate dell'Alta Italia 3 0/0 — 310 50
100 Ferrovia Maremmana 5 0/0 — —
100 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 — 292
100 Str. ferr. Novara 5 0/0 — —
100 Str. ferr. Conco 5 0/0 — 308
100 Str. ferr. Genova-Valtri 5 0/0 — —
100 Str. ferr. Torino-novara-Acqui 3 0/0 — 310

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

100 Veronese ex-Ardi d. nuova. Emiss. 1910 (it. decreto 9 agosto 1874) 3 0/0 — 300
100 Id. Id., serie C (1ª emissione 1913) — 305
100 Id. Id., serie C (2ª emissione 1907) — 305
Privilegiate
100 Unificate da la città di Napoli 3 0/0 — 310

Cartelle.

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. — 299
100 Credito Comun. e Provinciale . . — 301
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0 . . . . — 301

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Comerale d'irrig. Agro Veronese. . 415 —
100 Ferr. Meridionali 30 — 310
Lire It. S.-O. Sardegna 300 — —
100 Id. Sarde, serie A 302 — —
100 Id. Id. B 302 — —
Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 505 50
100 Soc. ex Torinese Tramways e Ferrovie automobile . 512 —
100 Off. Savigliano 310 —
100 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
100 Id. Napoli. Imprese Elettriche . 505 —
100 Società Cart. di calcio (Roma) . . 308 —
100 Id. Min. di Monterronina . . . . 490 —
100 Id. Marzi. Lane Borgosesia . . . 300 —
100 Id. Mln. e Ziba (Genova) . . . . 510 —
100 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 313 —
100 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 100 —
100 Prestito Provincia Alessandria . . 302 —
100 Id. Città Torino 310 —
100 Id. Prov. di Lucca 491 —

Cartelle.

100 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 cpo. . . . . 510 —
100 Id. Id. 4 1/2 cpo 504 —
100 Id. Id. 4 1/2 cpo 502 50
100 Id. Id. 5 1/2 cpo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

200 (500) B. d'Italia 1294 —
100 Banca Commerc. Italiana di Milano 914 —
100 Credito Italiano 615 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 330 —
100 Banca di Roma. Banca di Torino (stampigliate) . . 10 ex
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 140 —

Trasporti.

500 Società Servizio Meridionali . . . 308 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . . . 320 —
200 Id. Id. Sicule . 327 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . . 510 —
450 Id. Id. Sicula . 370 —
250 Id. Id. Pisa-rese (1ª emissione) . . 435 —
250 Id. Id. Pisa-rese (2ª emissione) . . 440 —
100 Id. Fabbrica Italiana Automobili (F. I. A. T.) 1520 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino. 470 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 100 —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi 495 —
200 Id. Ferr. Vercelli 98 —
175 Id. Ferr. Vercelli 98 —
Tramways Omnibus. 300 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Manifatture, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Ital. Gas 395 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 250 —
500 Id. Od. Savigliano 1300 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 300 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . — —
200 Id. Id. Fonderie Ansaldi . . . . 370 —
100 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . 375 —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 450 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . . 70 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 305 —
100 Id. Fonderie di cavatt. (Nebiolo C.) — Id. ex Termoelettr. già Thrion y C. . . — —
200 Id. Officine Elettrochimiche Alessandrine di Savona . . . 270 —
70 Id. Fabbriche Italiana di Lime . . . 55 —
450 Id. Id. Biella. 570 —
150 Id. Id. Pinerolo (1ª emissione) . . . 435 —
250 Id. Id. Pinerolo (2ª emissione) . . . 440 —
200 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 470 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 100 —
200 Id. Anon. Tramways e Ferr. Vercelli 495 —
200 Id. Ferr. Vercelli 98 —
175 Id. Ferr. Vercelli 98 —
Tramways Omnibus. 300 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Manifatture, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Ital. Gas 395 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 250 —
500 Id. Od. Savigliano 1300 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 300 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (11

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Quale affare, signor procuratore? — domandò il signor Condrier, inarcando le sopracciglia.

— L'affare di Rosa Bonheur.

Il giudice d'istruzione alzò impercettibilmente le spalle, e rispose:

— Ah! è sempre dubbio l'avvocato Saint-Hervieux che ritorna alla carica!

— E' lui, infatti, ed è estremamente grave. L'affare è deplorevole, e certamente, la stampa se ne occuperà per darci addosso più del solito.

— Signor procuratore, noi siamo abituati agli attacchi della stampa — disse il signor Condrier, sorridendo, — ma i fatti sono là, palpabili.....

— Palpabili..... è la parola..... la bambina è ritrovata!

— E' molto inverosimile — esclamò il giudice d'istruzione.

— Non c'è nessun dubbio; il ministro vi rende responsabile..... ho ricevuto una lettera..... voi siete destituito dal vostro ufficio e rimandato come giudice alla sedicesima camera.

Il signor Condrier fu atterrito.

— Ma, — riprese egli dopo un breve silenzio, — vorrebbe permettermi, signor procuratore generale, di domandarvi qualche spiegazione?

— Sono semplicissimo. Il signor Saint-Hervieux, convinto dell'innocenza della sua cliente, ha proceduto ad un'inchiesta personale, ed è riuscito a ritrovar la bambina che era stata rapita da un certo Corvier ed affidata a persone che l'avevano condotta nel Belgio. Quelle persone furono arrestate per iniziativa dell'avvocato Saint-Hervieux: esse hanno denunziato Cervier. L'avvocato, di ritorno a Parigi, andò a vedere il ministro, con la bambina che è stata riconosciuta da tutte le persone che la conoscevano. Il signor Cervier sarà arrestato oggi, se già non lo è... e in quanto a voi, me ne duole, ma debbo eseguire gli ordini ricevuti.

Desolato, il signor Condrier s'inchinò davanti al procuratore generale ed uscì dal gabinetto.

Ciò che aveva udito era esattamente la verità. Saint-Hervieux era andato dal ministro accompagnato da Giovanna, da Marsiale da Lisetta e da Serignac. Per essere sicuro di essere ricevuto dal ministro aveva avuto cura di telegrafargli, informandolo dei fatti che motivavano quel suo passo, ed era ricevuto immediatamente.

Marsiale, che era venuto a riprendere il suo servizio regolare, fu incaricato, con uno dei suoi colleghi, dell'arresto di Cervier.

— Sarà presto fatto — pensava egli, — ancora uno che arresterò con piacere.

Ma ebbe una delusione, apprendendo che l'agente d'affari, partito per Londra, non doveva ritornare che l'indomani.

— Sarà per domani! — si disse Marsiale.

L'indomani, all'ora dell'arrivo dell'espresso di Calais, egli era, con un suo compagno, alla stazione di Saint-Lazare ad attendere il suo uomo; dall'Ufficio della Sicurezza ne aveva avuto i connotati.

Ad un tratto, tra la folla che aspettava davanti all'uscita in via Amsterdam, egli riconobbe il marchese di Vionne.

— Oh! oh! — mormorò, — credo che, decisamente, stiamo per sbrogliare l'affare.

Il treno arrivò. Cervier uscì portando una voluminosa valigia. Scorgendolo, il marchese non potè reprimere un gesto, e fece due passi per avvicinarsi.

Ciò bastò a Marsiale, che non ebbe neppure bisogno di riconoscere ai connotati per essere sicuro dell'identità dell'individuo, che era incaricato di arrestare. Notò anche un'ammiccar d'occhi significativo tra Ruggero di Vionne e l'uomo dalla valigia.

Ebbe voglia d'arrestare i due compari; ma riflettè che aveva un solo mandato di arresto. Del resto, il marchese di Vionne, senza dirigere la parola al suo complice, s'allontanò rapidamente e montò nella sua carrozza. Cervier, seguito a sua insaputa dai due agenti, cercò una vettura e vi montò dentro. Ma non aveva ancora preso posto, che vide una testa ad ognuno degli sportelli. Erano Marsiale ed il suo compagno.

— Che cosa volete? — domandò Cervier.

— Oh! non gran che — rispose Marziale, con aria canzonatoria, — c'è posto per tre in questa carrozza?

Poi, gravemente, mostrando il suo mandato d'arresto:

— Signor Cervier — soggiunse — in nome della legge, io vi arresto!

Un flutto di sangue imporporò la faccia di Cervier; incapace di profferir parola, egli prese a tremare. Marsiale, approfittando del suo stupore, mostrò la sua carta al cocchiere e disse:

— Al trotto..... alla Sicurezza!

Nello stesso tempo aprì lo sportello ed entrò in carrozza; il suo compagno, dall'altra parte, fece altrettanto..... e il cocchiere, abituato, come tutti i cocchieri parigini, a tutte le avventure, punto sorpreso, sferzò il cavallo prendendo la direzione indicatagli. Marsiale sporse ancora il capo fuori dallo sportello per dirgli:

— Avete una valigia a cassetta con voi; badate che ne siete responsabile!

— State tranquillo, signor agente!

Il cocchiere non immaginava certo che aveva lì, sotto al suo piede, i due milioni che Cervier era andato a ritirare, a Londra. Marziale neppure: se aveva dato quell'ordine era semplicemente per precauzione professionale.

Nel corso del tragitto, l'ispettore tentò di intavolare discorso col suo prigioniero.

— Ebbene, signor Cervier, — disse battendogli familiarmente, la mano su una coscia. — M'avete l'aria poco allegra.

Ma l'uomo d'affari, soffocando di commozione e di rabbia, rimaneva silenzioso. Aver ordito una così famosa macchinazione, averla condotta quasi al termine e naufragare all'ultimo momento! Cervier si domandava se era ben desto, se non faceva un brutto sogno.

Infatti, se egli aveva fatto tutti i passi utili per la riuscita della loro turpe impresa, gli era perchè aveva finito per convincere il marchese dell'inutilità d'una più lunga attesa. Braquin, a Vilvorde, pareva, a giudizio di Cervier, introvabile. In quanto a Rosa c'erano tutte le probabilità di vederla al più presto alla Corte d'Assise e, certamente, condannata.

Davanti a tanta sicurezza il marchese aveva finito per cedere. Aveva anzi, per conto suo, ripreso fiducia, e l'avidità di possedere quei due milioni, che egli considerava come di sua proprietà, lo aveva fatto decidere a precipitar le cose. Anche lui, dunque, naufragava in porto!....

(Continua).

Roma-Torino - DANTE EDITRICE NAZIONALE Roma e Firenze

Si è pubblicata in tutta Italia la
SETTIMA EDIZIONE delle
MEMORIE di LINDA MURRI
Un volume di 460 pag. . . . . L. 3

Dirigere richieste e cartolina-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roma e Firenze*, Roma-Torino.

ESPORTAZIONE

ACQUE SALSOLITIOBROMOJODICHE per BAGNI - INALAZIONI - IRRIGAZIONI
Concessionari esclusivi D. MAGNAGHI e C., Corso Venezia, 73, MILANO
(Indirizzo telegrafico: MAGNAGHI SALSOEXPORT - MILANO).
NB. — Le acque si spediscono naturali come sgorgano dalla Miniera Maganghi (16° aerometro Beaumé), senza alcun precedente trattamento chimico. — A tutela della Igiene ed a garantire da ogni alterabilità o sofisticazione, le modalità del trasporto furono prescritte dalla Direzione Generale di Sanità del Regno, ed il rigoroso adempimento ne è controllato dall'Ispettore Sanitario della Società Professore Cav. G. Bordoni Uffreduzzi, medico capo del Comune di Milano. — Prezzi modicissimi. 2293

SALSOMAGGIORE
Non confondersi con le così dette Acque Madri.

ESPOSIZIONE DI MILANO
SUCCURSALE
Grand Hôtel Moderne Meublé
Casa nuova presso Piazza del Duomo 9784 M
Via Cesare Cantù, 4 - Passaggio Centrale
Ascensore - Luce elettrica - Bagni - Omnibus
Camere a due letti da L. 8 in più - Confort moderno.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
83643

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 aprile 1906

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 142,435,028.

	Serie 5 0/0		Serie 4 1/2 0/0	
	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Cartelle emesse . . . . In totale al 31 marzo 1906	236,535	110,444,000	58,450	27,230,000
Nel mese di aprile 1906	—	—	519	236,000
In totale al 30 aprile 1906	236,535	110,444,000	58,969	27,466,000

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	31,505	5,244
Cartelle sorteggiate	110,998	8,716
In totale	142,497	13,960
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	131,494	13,908
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	1,003	752
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1906 N.	46,311	25,195,500	45,012	22,500,000
Delle quali { Al portatore N.	29,530	16,500,000	25,877	12,938,500
{ Al nome. »	16,901	»	9,805	»

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Costo capitale	al 5 0/0	L. 21,309,920 31
	Costo annualità	al 4 1/2 0/0	» 22,438,080 69
			» 775,575 36
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		» 1,305,303 03
	Di libera disponibilità		» 1,033,700 »
Crediti diversi	Per cause diverse		» 423,252 96
	Per assicurazioni incendi		» 13,037 57
	Ipotecari		» 28,492 91
	Rate di collocazione da esigere		» 10,745 18
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			» 20,256 55
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			» 3,047,994 50
Stabili di proprietà			» 1,339,218 90
Cartelle fondiarie in deposito			» 13,281,000 »
Fondo di garanzia			» 1,500,000 »
Totale della Attività L.			84,795,850 01

Spese

Interessi passivi	L.	7,334 88
Spese d'amministrazione	»	54,220 75
Sorveglianza governativa	»	1,750 »
Sopravvenienze patrimoniali	»	54 30
Totale a bilancio L.		63,359 93

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	L. 23,195,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	» 22,500,000 »
	Conto interessi		» 234,194 78
Cartelle da rimbors. alla pari		Serie 5 0/0	» 501,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	» 376,000 »
Diritti erariali			» 18,489 66
Imposta ricchezza mobile			» 49,874 46
Debiti diversi	per cause diverse		» 100,134 33
	per depositi per partite		» 9,552 96
	per depositi incontanti per gar. d'ipoteche		» 106,417 92
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			» —
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche		» 53,000 »
	nominative su certificati		» 12,469,500 »
	per cause diverse		» 761,500 »
Fondo Capitale			» 1,497,220 68
Fondo di riserva			» 259,671 69
Fondo di garanzia assegnato per legge			» 1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			» 37,242 73
Totale delle Passività L.			84,815,320 44

Rendita

Interessi attivi	L.	36,229 35
Diritti di commissione	»	5,414 26
Proventi diversi	»	1,215 14
Sopravvenienze attive	»	—
Totale a bilancio L.		84,859,579 20

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegni	1905 previous	N. 68,276	L.	2,847,663 22	
	1905 non pres.	» 65,725	»	483,914 75	
	1906 previous	» 80,849	»	1,346,553 »	
	1906 non pres.	» 44,487	»	388,192 25	
Totali N.		259,339	L.	4,726,703 25	4,726,703 25
Anticipazioni su titoli di credito	1905	N. 113		227,623 16	
	1906	» 349	»	1,004,940 37	1,232,567 53
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi					» 30,238,105 74
Conti corr. ad interesse presso istit. di emissione					» 520,340 80
Mutui con guarentigia ipotecaria					» 16,393 06
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria					» 264,304 60
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte					» 6,148,544 72
Sconti con garanzie reali					» 4,819,346 73
Crediti in conto corrente annuale					» 850,000 »
Stabili di proprietà					» 1,100,000 »
Cassa contanti					» 540,697 20
Crediti diversi					» 99,667 49
Mobili					» 18,252 11
Conti correnti debitori per servizi di cassa					» —
Servizio spese generali d'amministrazione					» —
Sopravvenienze patrimoniali					» —
Totale della Attività L.					51,345,852 49
Titoli depositati					» 29,247,839 14
					L. 80,593,691 63

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	96,490 41
Interessi passivi	»	590,592 87
Amministrazione	»	119,758 20
Totale a bilancio L.		806,841 48

PASSIVITÀ

Depositi in c/c liberi: Libretti N. 6036	L.	17,658,313 05	
Depositi a scadenza fissa	»	1736 »	19,780,056 04
Depositi speciali	»	18 »	1,696,874 79
Interessi sui capit. depos. in conto corr. libero		116,117 32	
Debiti diversi			L. 519,043 16
Fondo pensioni impiegati			» 1,390,195 85
Sopravanzi vendita pegni			» 90,134 78
Conti correnti creditori per servizio di cassa			» 1,443,099 70
Servizio spese generali d'amministrazione			» 356 30
Fondo oscillazioni titoli			» 2,328,017 85
Avanzi di rendita nell'esercizio 1905			» 807,225 01
Sopravvenienze patrimoniali			» 9 49
Totale delle Passività L.			48,593,842 85
Depositanti titoli: per anticipazioni	L.	2,562,700 »	
per custodia N. 88	»	2,800,650 »	
per Ammin. » 263	»	8,563,935 »	
per servizi di Cassa	»	5,063,907 65	
per cauzioni	»	6,560,577 11	
	L.	29,247,839 14	
Fondo di riserva	»		72,956,382 »
			7,868,112 91

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	800,000 21
Proventi diversi	»	71,841 61
Rimborsi di spese	»	1,481 20
Totale a bilancio L.		81,324,835 12

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) in *conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire 6000. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni 6000 lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire 6000, condizioni da convenirsi;
b) a *mutuo fisso*: da 6 a 9 mesi al 2 1/2 0/0 / da 9 mesi a 1 anno al 3 0/0 / netto da imposta.
2° **Accetta sempre versamenti** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e apertura di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spesa d'acquisto.
9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di casseite e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia saracca di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,15	0,41	6	9	12
	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
	id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
	id. grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,60	0,46	0,50	25	40	70

12° Nello stesso suddetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti ingombranti.
L'ingresso è **gratuitamente** agli abbonati delle casselle e casse, a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **lucronso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° maggio 1906.

Il Presidente: **I. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Per il Direttore Generale* MONDINO. — *Vo L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.
Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 0,75, 1,50 e 2 il flacone in bottiglie grandi a L. 3.50, 5 e 8.50 la bottiglia. Per la spedizione delle fiale da L. 0,75 e 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.
DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Massini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 3 — D. Mondo, via Ospedale, 6 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanza, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 13 — Borelli Pavesio e C. — Backar C., piazza Carlo Felice.
Deposito generale da **MIGONE & C., via Torino, 12 - MILANO** 111

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e imballo alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1.80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiane di 10 kg. supplemento di L. 2 in più.
Per barile 60 kg. ribasso di 20 cent. per kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnato.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10,
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Cavour Reale)
MILANO	Via S. Paolo, 8, e via Torino, 58.
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, 5, e fuori Dazio, Porta Torino, Stradale Gattinara.
NOVARA	Corso Umberto I, (angolo via Bianchini).
CASALE Mont.	Piazza Battiani, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 7 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri 42.
ALESSANDRIA	Via Felice Cavalletti, 7.
BERGAMO	Via Venti Settembre, 18.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 90.
CUNEO	Via Roma, 27.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 9.

Voi potete essere ricchi se lo volete!

Un'altra colossale vincita ho data all'estrazione del 9 Maggio 1906 con il bel Terno 66, 58, 84, ruota di Napoli, vinto da tutti quelli che acquistarono il mio Bollettino. **Il mondiale Libro di Padre Peretti è veramente meraviglioso.** Bando agli impostori e ciarlatani, che non hanno dato mai una vincita. Porto fatti e non chiacchiere, non sono un impostore, che dopo una prova fallita ricompaiono con un altro nome; i miei avvisi sono sempre firmati dal vostro benefattore. Vi fo noto che noi siamo i soli in Italia che possediamo questo Libro, e quindi diamo il vero mezzo per vincere, senza che ricorriate a quegli abili ciurmatori, i quali oltre farsi pagare fin troppo, vi mandano dei numeri a casaccio, senza alcun costrutto, speculando sulla miseria e nella troppa credulità. Il mio Bollettino contiene un sol Terno. Avverto i lettori che un altro terno certo è per Sabato 26 Maggio 1906. Il Bollettino come sempre costa lire 5. Affrettare le richieste al vostro unico Benefattore **UMBERTO MARONE — Concezione Montecalvario, 62 — NAPOLI.** 9913N

Conservate l'indirizzo nel vostro interesse. — Per comodità dei lettori ho messo in vendita copia del mondiale Libro di Padre Peretti, metodo perpetuo, al prezzo di sole L. 10. Acquistando questo libro si dà gratis il sopradetto Bollettino.

La più Grande Casa in Italia
che ha dato numerose vincite al Lotto.

GALOCHES
stracciate, consumate si mettono a nuovo più forte di prima dal solo specialista FERRARIS A., corso Re Umberto, n. 31. 80 0/0 economia. Provate. c0772

L. 25,000
su gran corso vendo elegante casa comodità moderne, con giardino, ristoro. — Rivolgersi GAROLA, via San Tommaso, N. 21, Torino. c10120

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella
Metodo Chiuvini. — *Via S. Francesco da Paola, 43.*
Risultato accertato. Prof. BERGOGLIO. c9741

PETTO DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza alcun male lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Spedite con istruzione: L. 5.25 franco, contro assegno: L. 6.70.
J. RAYE, Farm., 6, Piazza Vendôme, Parigi. Deposito in MILANO: Farmacia Dr Zambelletti, Piazza S. Carlo; id.: Fratelli Bonaccalza, Corso Vittorio Emanuele, 21; NAPOLI: Farm. Lagnier di Rapone, Galleria S. Carlo; GENOVA: Farm. A. Maria, C. Carbone.

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e PIETRINI
per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9117
MARMETTE in muratico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 10 bis.

Propaganda Popolare contro la Tosse
ASININA

Il rimedio di questa lunga e noiosa malattia è finalmente scoperto. Il Dr. G. Zanoni della Clinica Medica della R. Università di Genova, dopo lunghi studi è riuscito a preparare una specie di Siero, chiamato « SIC » che preso a cucchiai, guarisce in pochi giorni la Tosse Asinina. Questo rimedio è preparato ora su vasta scala sotto la direzione del Dr. Zanoni nel Laboratorio di Biologia Applicata, espressamente eretto a Quinto (Genova). L'Amministrazione del Laboratorio spedisce gratuitamente una pubblicazione scientifica sul « SIC », e centinaia di dichiarazioni mediche sulla sua efficacia. Il « SIC » non ha nulla di comune coi soliti sciroppi di narcotici, inefficaci o nocivi; è un rimedio naturale ricavato dagli animali, e invece di indebolire e nausare il bambino lo rende pieno di appetito e di brio. I vomiti cessano istantaneamente. La Pertosse diminuisce e scompare in pochi giorni. Nessun altro dei rimedi finora vantati contro la Tosse Asinina può lontanamente competere col « SIC ». Chiedetene informazioni al vostro Medico. Il « SIC » ha sapore squisito ed i bambini ne sono ghiotti. E' il rimedio più economico; un flacone dura 8-10 giorni secondo l'età. Fu sperimentato e adottato dalle Cliniche Universitarie ed Ospedali in Italia e all'Estero. 10056G

In Torino: Schiapparelli; Bonelli e Pavesio e nelle migliori Farmacie.
L. 2,50 al flacone — per Posta 2,80.
SVIZZERA - *Agenzia Generale, Rue de Lyon*, 16 - Ginevra
ARGENTINA *Agenti esclusivi: José Montes* - Buenos Aires
CANADA' - *Agenti esclusivi: G. de Werthemer* - Montreal

„ Dehors-Caffè Savoia „
Piazza Savoia angolo via Cavour
ogni sera applaudito ed accurato
CONCERTO ORCHESTRALE
Ottimo servizio Caffè e Bibite cent. 20. c9918

VINI
all'Ingrosso!!
Vini extra fini e superiori da pasto a L. 11,40 la trenta gradi 11) — Da taglio prima scelta sabauda rossissima a L. 2,40 al grado, da L. 27 in più al quintale. — Filtrati Brindisi, qualità eccezionale a L. 29 al quintale. Marsala fattorie particolari. Vini fini e liquori da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 151

UN BEL SENO « BRUSTING » celebre specialità Inglese, unica che rinforzando le ghiandole mammellari in breve tempo sviluppi e raffermi il petto della donna. Effetto sorprendente. — Scatola L. 5,75, per posta 0,40 in più. *Dott. VIDARI e VENTURINI - Palestrina, 46, Milano.* 2167M

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Dottore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, sifilide precoce
Cav. Dott. N. LATTES **CURE SPECIALI** Via Principe Amedeo, N. 2, 1° dalle 9-10 - 12-15 - 18-19
Telefono 9-48

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. Dr IL ROVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

I dolori di stomaco, di ventre, bruciori, acidità, stitichezza, diarrea, dispepsia, catarro intestinale, ulcera di stomaco, ecc., ottengono immediatamente sollievo e guarigione certa in poco tempo col
BIDIGESTIVO
Agisce per graduale antisepsi sullo stomaco e sugl'intestini - corregge le fermentazioni gastro-intestinali - scioglie i catarri - rinforza le mucose procurando agli ammalati nuova energia. 7835
Premiata FARMACIA POPOLARE TORINESE
Corso Valentino, 2 - TORINO.
L'astuccio L. 2 (franco fuori Torino L. 2,25). — Tre astucci L. 5,50 (» » » L. 6.—).